Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XII numero 3 > Aprile 2013 > € 6,00
www.strategieamministrative.it

strategie amministrative

Biblioteche di Lombardia, non solo libri

Terremoto un anno dopo

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO - IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI RESTITUISCA AL CMP ROSERIO PER LA RICONSEGNA AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA %o.

PULIRE OUTDOOR

130415rev.00

FOCUS CITTÀ
RIQUALIFICARE I SERVIZI DEL SISTEMA URBANO

Città pulita e qualità della vita

VERONA 21_23 MAGGIO 2013

PROGRAMMA

MARTEDÌ 21 MAGGIO
CITTÀ PULITA E QUALITÀ DELLA VITA

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO
NUOVE TECNOLOGIE PER LE ESIGENZE DI PULIZIA DELLE CITTA'

GIOVEDÌ 23 MAGGIO
L'INTERAZIONE CON I CITTADINI PER MIGLIORARE LA CITTÀ CON SMARTPHONE E TABLET
Interverranno:

Alessandro Amadori, Direttore Coesis Research
Andrea Poggio, Vice Direttore Generale Legambiente
Filippo Bernocchi, Delegato ANCI alle politiche dell'Energia e dei Rifiuti
Daniele Fortini, Presidente Federambiente
Monica Cerroni, Presidente Fise Assoambiente
Pietro Giordano, Segretario Generale Adiconsum
Ettore Riello, Presidente di Veronafiere
Toni D'Andrea, Amministratore Delegato Afidamp Servizi
Rappresentanti dell'ordine pubblico

Per programma dettagliato, informazioni ed iscrizioni www.pulire-outdoor.com

ORGANIZZATO DA: afidamp SERVIZI srl · VERONAFIERE

PATROCINATO DA: provincia di verona

PROMOSSO DA: anci · federAmbiente · FISE ASSOAMBIENTE Associazione Imprese Servizi Ambientali

Patto di stabilità, Imu e Tares: i Comuni vogliono risposte

Il decreto sblocca pagamenti da solo non basta

di Attilio Fontana

Per quanto abbiamo apprezzato l'importanza del decreto che sblocca i pagamenti della Pubblica Amministrazione, frutto di una forte mobilitazione dell'Anci e dei Sindaci, non possiamo non notare che si tratta di una soluzione provvisoria ai problemi aperti poiché, sebbene il provvedimento alleggerirà la grave situazione finanziaria dei nostri Comuni, ora si deve lavorare per un concreto intervento di modifica del Patto di stabilità, altrimenti a breve ci ritroveremo nella stessa situazione.
Senza un allentamento dei vincoli del Patto non solo sarà impossibile pensare agli investimenti nei nostri territori, come già avviene ora, ma saranno irrealizzabili quelle opere di manutenzione delle strade, degli edifici e del patrimonio esistente, sempre più urgenti e che siamo costretti a rinviare.
Il decreto per il pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione, se finalmente consentirà di rispondere alle richieste delle aziende che subiscono le drammatiche conseguenze dei ritardi, presenta però un aspetto contradditorio: il suo applicarsi solo all'ammontare maturato negli anni scorsi e fatturato entro il 2012. In realtà la norma dovrebbe poter essere applicata a tutti i debiti, perché molte fatture emesse dalle imprese nei primi mesi del 2013 si riferiscono a lavori e prestazioni effettuate dai nostri fornitori nel corso del 2012. È facile quindi intuire come, a breve, l'indebitamento della PA sarà di nuovo ingente.
Ma i problemi non finiscono qui.
Ad oggi, infatti, non abbiamo dei dati certi sulla quantificazione dell'Imu spettante ai Comuni, siamo di fronte alle incertezze legate all'introduzione della Tares e ai tempi e ai modi della sua riscossione che potrebbe bloccare la gestione di servizi pubblici locali fondamentali, come quello della raccolta dei rifiuti, non sappiamo a quanto ammonteranno i tagli ai trasferimenti per il 2013 e siamo di fronte a delle manovre ormai insostenibili, visto che, dal 2010 a oggi, i trasferimenti dello Stato sono passati da 15 a 5 miliardi di Euro.
A tutto questo si aggiunge, infine, una pressione sempre più forte generata dalla campagna denigratoria contro il valore delle Autonomie locali a cui da tempo assistiamo.
Non possiamo restare immobili ma dobbiamo, ancora una volta, far sentire la nostra voce.

RegioneLombardia

anci Lombardia

ancitel Lombardia

DoteComune

per i giovani

scoprire
il mondo del lavoro

fare
attività utili per la comunità locale

maturare
il proprio senso civico attraverso esperienze di cittadinanza attiva

www.dotecomune.it

03 **Il decreto sblocca pagamenti da solo non basta** - Attilio Fontana

> dossierbiblioteche

06 **Le 2598 biblioteche di Lombardia** - di Sergio Madonini
07 **Blog, newsletter e Facebook: a Villa Poma non solo libri** Loredana Bello
08 **Sistema bibliotecario di Como, è il libro che raggiunge il lettore** Luciano Barocco
10 **L'eBook in Italia, l'esperienza decollata a Cologno Monzese** Loredana Bello
11 **Sistema bibliotecario biomedico, come aggiornarsi al meglio** Sergio Madonini
12 **Il "Pertini" di Cinisello Balsamo, piazza dei saperi della città** Angela Fioroni

> primopiano

14 **Dai Comuni stop alla corruzione: quale trasparenza, quali controlli** Lauro Sangaletti
16 **Le nuove norme anticorruzione**
17 **Terremoto un anno dopo: «abbiamo bisogno di risposte dalle istituzioni»** - Sergio Madonini
18 **«Siamo al limite del baratro»**
19 **«In difficoltà per coprire le buche»**

> lavoriincomune

20 **Cremona, una vicenda preoccupante** - Lauro Sangaletti
22 **Europa, non si potrà nascondere la polvere sotto il tappeto...** Luciano Barocco
24 **Mobilità, ambiente e salute: quale futuro nella pianura padana** Loredana Bello
25 **Energia sostenibile, un piano per cambiare volto ad Arosio** - Sergio Madonini
26 **Una settimana a Supermilano, prove di città metropolitana** Angela Fioroni
28 **"Made in Trescore Cremasco", come puntare sull'economia locale** Loredana Bello
29 **La ricca primavera di RisorseComuni**
30 **Smart Cities per le metropoli, gestioni associate per i più piccoli** Sergio Madonini
32 **Dipendenza dal gioco d'azzardo, i sindaci hanno le mani legate** Lauro Sangaletti
34 **La Polizia locale nel contrasto al gioco d'azzardo patologico** Angela Fioroni
36 **Acquisti di beni, lavori e servizi: come fare nei piccoli Comuni** Giuseppe Sozzi

> dalleassociazioni

42 **Incontro Anci Lombardia-Regione: undici le questioni affrontate**
45 **Pagamenti alle imprese: il governo ascolta i Sindaci**
46 **Milano Città Metropolitana: quali opportunità, quali problemi** Angela Fioroni
49 **Occasioni di finanziamento per i Comuni**
50 **Decisioni e sentenze** - Lucio Mancini

strategie amministrative

Mensile di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno XII numero 3 > Aprile, 2013

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia e Legautonomie Lombardia in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello, Luciano Caponigro (fotografo), Paolo Covassi, Angela Fioroni, Giulio Gallera, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Elisabetta Nespoli, Ferruccio Pallavera, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Pier Attilio Superti, Giuseppe Sozzi

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta, Pier Attilio Superti

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Paolo Covassi, Elisabetta Nespoli, Davide Pasquini

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Comulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
P.zza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
AB più
Via Lazio 11
Pieve Emanuele (MI)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 17 Aprile 2013

realizzato con carta ecologica

Sugli scaffali della nostra regione sono stipati 27 milioni di libri

Le 2598 biblioteche di Lombardia

di Sergio Madonini

Fra i molti documenti sulle biblioteche lombarde che si possono leggere su internet si trovano notizie interessanti, per esempio sull'anno di fondazione. Una ricerca sulle biblioteche specializzate pone in evidenza che 36 biblioteche risalgono a prima del XIX secolo. La biblioteca più antica è la Biblioteca Capitolare del Duomo di Monza, fondata nel 550 circa, che contiene 253 manoscritti: tra i più antichi un volume di dialoghi di San Gregorio Magno e un palinsesto di libro liturgico, risalenti all'VIII secolo.

Di epoca più recente, si fa per dire, è la famosa Biblioteca Ambrosiana di Milano, fondata nel 1607 dal cardinale Borromeo e citata nei Promessi Sposi del Manzoni. Qui si può ammirare l'Ilias Picta o Iliade ambrosiana, un antico manoscritto risalente al V secolo e raffigurante scene dell'Iliade.

Ma oggi le biblioteche non sono più solo raccolte di incunaboli, codici miniati, manoscritti. La tecnologia è entrata a 360 gradi, sia per quanto riguarda l'offerta al pubblico, sia per quanto riguarda la gestione del patrimonio conservato. Così, accanto agli antichi testi e ai libri, si trovano riviste, audiovisivi, archivi di immagini spesso digitalizzati, raccolte di spartiti e registrazioni musicali, anche in formato mp3 e molto altro ancora. Nel contempo, la gestione e l'accesso al patrimonio documentale traggono benefici da software che hanno dato vita, per esempio, all'Opac, l'Online Public Access Catalogue, ovvero il Catalogo in rete ad accesso pubblico. Grazie a Opac, su internet si possono cercare libri o altro presenti nel patrimonio delle biblioteche lombarde. Il sistema di ricerca più recente rientra nei progetti dell'Agenda digitale lombarda e, più precisamente, nel portale Open data. E se non si ha a disposizione un computer può andar bene anche uno smartphone, grazie a una recente applicazione, ReadIt, sviluppata da tre ingegneri e un architetto del Politecnico di Milano, che consente di ricercare un volume e verificarne la disponibilità in tutte le biblioteche lombarde indicizzate con il sistema Opac.

Sempre su internet si possono trovare numerose pubblicazioni digitalizzate: nella nostra Regione, per esempio, è attiva la Biblioteca digitale, con documenti inerenti territorio, storia e arte della Lombardia, provenienti dal patrimonio librario di tre istituzioni: Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo, Biblioteca Civica Ricottiana di Voghera e Ufficio Biblioteche della Provincia di Brescia. Sono attualmente presenti 564 libri digitalizzati, per un totale di circa 120.000 pagine.

Una realtà in continua evoluzione, dunque, anche dal punto di vista architettonico, come testimoniano gli edifici delle biblioteche comunali di Brembo e Tiraboschi, entrambi in provincia di Bergamo.

Ma quante sono le biblioteche in Lombardia? Quanti volumi contengono? Nella nostra Regione, stando ai dati dell'Assessorato regionale alla cultura, sono 1185 i Comuni che dispongono di almeno una biblioteca pubblica per un totale di 1316 biblioteche. A queste si aggiungono altre 800 biblioteche di altra titolarità e diversa tipologia (storiche, specialistiche, di ricerca, universitarie ecc.), la cui presenza è particolarmente significativa nel capoluogo, Milano. In totale dunque 2116 biblioteche. Il dato non si scosta molto da quello ricavabile dai grafici dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (Iccu) del Ministero dei Beni culturali, che indica al 31 dicembre 2012 ben 2144 biblioteche lombarde. In realtà, l'Anagrafe delle Biblioteche Italiane dell'Istituto ha censito 2598 biblioteche presenti in Lombardia, di cui 626 biblioteche specializzate, 819 biblioteche pubbliche comunali, 287 appartenenti a istituti superiori di dipartimenti delle Università statali, 572 definite importanti e, infine, 294 biblioteche delle quali non è specificata la tipologia funzionale.

Per quanto riguarda il patrimonio, i dati della Regione parlano di oltre 27 milioni di libri e documenti che le biblioteche pubbliche lombarde mettono a disposizione dei loro utenti, con un indice di documenti per abitante pari a 2,89, assai prossimo alle indicazioni Ifla (International Federation of Library Associations and Institutions), che prevedono 3 documenti per abitante.

Lo sviluppo delle raccolte ha portato a un forte incremento dei servizi offerti. Per esempio, il numero dei prestiti a domicilio di libri e documenti è più che quintuplicato nel giro di 20 anni o poco più, raggiungendo gli oltre 16 milioni.

Una forte crescita che si riscontra soprattutto nelle biblioteche specializzate, che per tipologia amministrativa vengono raggruppate in 8 categorie: accademie, associazioni, fondazioni, istituti e società; aziende ed amministrazioni dello stato ad ordinamento autonomo; aziende ed enti del servizio sanitario nazionale; camere di commercio, industria, artigianato; enti ecclesiastici; enti pubblici; istituzioni straniere; privati. Il patrimonio di queste biblioteche specializzate ammonta a circa 8,5 milioni di volumi e opuscoli (edizioni moderne e antiche), ai quali vanno aggiunti circa 180 mila periodici (riviste e giornali) e altri 7,4 milioni di pezzi fisici (documenti elettronici, audiovisivi, musicali e iconografici). In queste biblioteche si trovano oltre 6300 incunabili. Un patrimonio enorme, ricco di tesori che hanno avuto origine da un invenzione rivoluzionaria, la stampa, e che un'altra rivoluzione, quella digitale, cerca di preservare.

INFO
www.cultura.regione.lombardia.it;
Anagrafe delle biblioteche italiane dell'Istituto centrale per il catalogo unico, http://anagrafe.iccu.sbn.it

Un punto di riferimento anche per i lettori più giovani

Blog, newsletter e Facebook: a Villa Poma non solo libri

di Loredana Bello

Roberto Pedrazzoli

La Biblioteca Comunale LibriAmo di Villa Poma, Comune in provincia di Mantova di circa 2000 abitanti, rappresenta un punto di riferimento per tutta la cittadinanza, anche quella più giovane, grazie ai servizi che si avvicinano sempre più alle nuove tecnologie.

"Alla nostra utenza, come ormai in quasi tutte le biblioteche, offriamo delle postazioni computer e un accesso wi-fi, per poter navigare liberamente con i propri portatili e smartphone all'interno dei nostri locali" spiega Roberto Pedrazzoli, Sindaco di Villa Poma. "Per quanto riguarda la comunicazione con l'utenza – continua - abbiamo ritenuto opportuno muoverci verso un graduale svecchiamento attraverso la creazione di un profilo Facebook, di un blog e di una newsletter mensile che tiene aggiornati i nostri iscritti su eventi, attività e novità. Grazie a questi nuovi strumenti, la Biblioteca è diventata "social", più vicina alla sua utenza e in grado di rispondere tempestivamente a domande, commenti e suggerimenti da parte del pubblico".

Raffaella Lanzoni

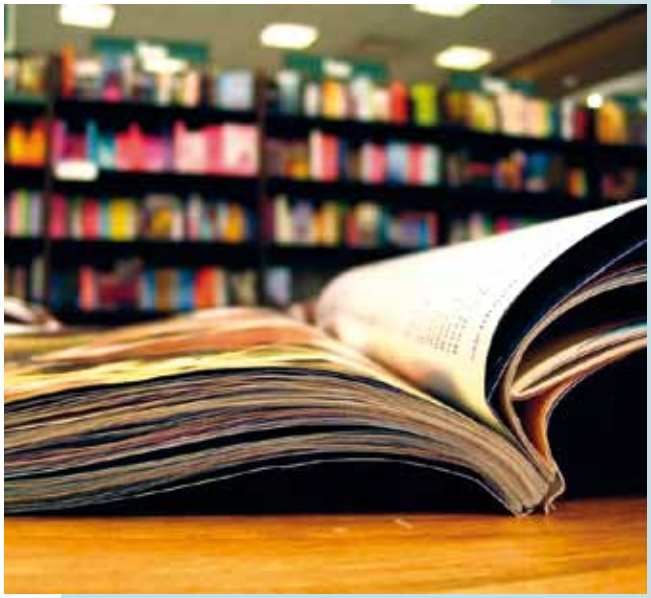
LibriAmo offre, oltre al consueto prestito librario, il prestito interbibliotecario gratuito e molti altri servizi. "Negli ultimi anni – racconta l'Assessore alla Cultura Raffaella Lanzoni - la biblioteca ha registrato un sensibile aumento degli accessi e della frequenza, grazie a una serie di nuovi servizi e attività, dedicati a grandi e piccoli lettori, come le rassegne di spettacoli o gli incontri con gli autori, gli eventi in concomitanza con celebrazioni a livello nazionale o l'indizione di concorsi di scrittura e di fotografia, i laboratori di lettura per i piccoli lettori delle scuole dell'infanzia e primaria o le attività per i giovani adulti che partecipano ogni anno al concorso 'Crea il segnalibro più bello', il vincitore diventa il segnalibro ufficiale di LibriAmo per tutto l'anno successivo".

Un'attività su tutte rende la Biblioteca particolarmente orgogliosa: "Nato quasi 3 anni fa – spiega ancora il Sindaco Pedrazzoli - è ormai ben radicato il Gruppo di Lettura 'VillaPoma VoltaPagina', composto da circa venti lettori appassionati che si riuniscono, mensilmente, per discutere di un libro scelto insieme nell'appuntamento precedente. Il gruppo ha intrapreso nel corso degli anni diversi percorsi di lettura, come 'Letture dal mondo', che li ha portati a leggere libri di autori provenienti da diverse parti del mondo e 'Leggiamo un film', che prevedeva la lettura del libro e in seguito la visione del film collegato".

La Biblioteca di Villa Poma ha, poi, trovato un modo davvero originale per proporsi anche alle persone che normalmente non la frequentano. In collaborazione con un centro benessere del paese, infatti, organizza "BiblioBenessere": alcuni libri vengono esposti presso il centro e messi a disposizione dei clienti, che possono sfogliare le pagine in attesa del loro turno e prenotare il libro presso la Biblioteca. Trascorso il periodo di esposizione, gli interessati vengono contattati dalla Biblioteca per effettuare il prestito mensile.

"Cerchiamo sempre di offrire nuovi stimoli e nuove occasioni di riflessione per i nostri utenti – conclude l'Assessore Lanzoni - perché oltre a garantire i consueti servizi di prestito e di reference per studenti e lettori, vogliamo essere il centro di tutte le attività culturali, di formazione, di svago, creatività e socialità per la nostra comunità".

INFO
www.facebook.it/BibliotecaLibriamo.villapoma
http://libriamovillapoma.wordpress.com



Passi da giganti compiuti in pochi anni sulle rive del lago

Sistema bibliotecario di Como, è il libro che raggiunge il lettore

di Luciano Barocco

Licia Viganò

Una città nella città. E' quanto emerge dai dati di frequenza della biblioteca di Como. Una realtà forte e positiva che interessa ogni anno, con le sue molteplici funzioni, oltre centomila persone.

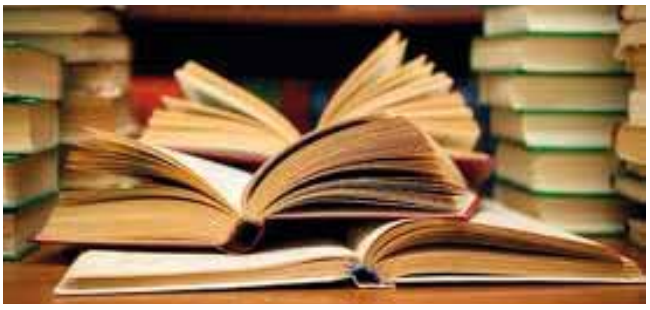
"In un momento di forte crisi e di difficoltà economiche e sociali – sottolinea Licia Viganò, responsabile della biblioteca del capoluogo lariano – è quantomai importante e positivo avere un punto di riferimento qualificato e in grado di soddisfare molteplici esigenze. Proprio per questo noi stiamo vivendo una fase di forte riorganizzazione, che passa per una definizione di ruoli e nuove competenze e per una definizione più puntuale delle priorità di intervento, partendo dalla consapevolezza che è mutata di fatto la missione istituzionale della biblioteca".

Di tutto questo si è discusso nella tre giorni, svoltasi nella sede di piazzetta Venosto Lucati, in pieno centro storico, dal 17 al 19 aprile dal titolo "Il valore e la visione sociale della Biblioteca. Verso nuove esperienze di cooperazione".

"Si è trattato di un seminario di aggiornamento professionale organizzato dal sistema bibliotecario intercomunale di Como e dall'Associazione italiana biblioteche (Aib) – spiega Licia Viganò – che nella prima giornata in sessione plenaria ha discusso del valore e della visione sociale di una biblioteca moderna e per questo ci si è soffermati, in particolare, sui nuovi utenti e sulla molteplicità di servizi che oggi le strutture culturali offrono e, di conseguenza, sulla necessità di individuare indicatori per misurare la frequenza e il gradimento da parte degli utenti. Quindi, nella seconda giornata, una tavola rotonda sulla biblioteca come luogo di benessere e di inclusione sociale, mentre la terza e conclusiva giornata ha fatto il punto sulle biblioteche carcerarie e su quelle che tecnicamente vengono definite le utenze speciali".

In questa esaustiva disamina dello stato di salute della nostra cultura e della voglia di leggere in tutti i sui aspetti sono emersi i dati della biblioteca di Como e del sistema bibliotecario provinciale che certamente costituiscono un punto di riferimento significativo anche a livello nazionale. "Puntiamo a migliorare la qualità e la quantità dei servizi resi – ribadisce Licia Viganò – e i numeri sono quantomai confortanti. Il sistema bibliotecario provinciale di Como infatti mette in rete un centinaio di biblioteche, alcune delle quali di scuole, musei e fondazioni ad altissima specializzazione. Quella del capoluogo rappresenta - con i suoi 450 mila documenti posseduti, di cui circa 110 mila nel catalogo on line – un po' il fulcro, ma tutto è pensato per far funzionare sempre più all'unisono l'intera rete bibliotecaria, in un'ottica di luoghi aperti alla città, al territorio e non soltanto ai residenti, ma anche ai turisti e a coloro che vogliono conoscere e apprezzare le bellezze artistiche e culturali della nostra zona. Quindi un servizio capace di interagire con altre realtà quali i musei e gli archivi, ma anche sapendo relazionare le proprie attività con eventi culturali e ricreativi. Di tutto questo si è discusso, con un proficuo scambio di idee e di esperienze, in questa tre giorni di dibattito con esperti che certamente hanno una valenza nazionale".

Punti di forza della biblioteca di Como sono i numeri. Nel 2012 sono stati 124 mila i libri prestati con oltre diecimila utenti attivi; il servizio internet gratuito nelle postazioni fisse e wi-fi ha fatto registrare la presenza di circa diecimila utenti; 27 mila gli studenti, non soltanto universitari, che hanno scelto la biblioteca come luogo di studio e non solo di lettura; 22 mila i lettori



in emeroteca, con un discreto numero di stranieri che qui vengono a consultare quotidiani e periodici; oltre 10 mila i fruitori di conferenze ed eventi culturali che si svolgono in sede.
"Tutto questo – aggiunge ancora la responsabile della biblioteca – consente di avere un'idea del lavoro svolto e della complessità delle diverse funzioni. Così facendo non assolviamo solo al compito primario di assicurare la pubblica lettura, ma si va ben oltre anche rispetto alla conservazione e catalogazione di materiali antichi e rari. Attualmente la rete bibliotecaria provinciale di Como si articola in quattro sistemi (Lario Ovest, Brianza comasca, Olgiatese e, appunto, Como) che possiedono oltre 1.000.000 di documenti. La movimentazione di libri e materiali multimediali da biblioteca a biblioteca, sulla base delle specifiche richieste dell'utenza, è di quattrocentomila documenti all'anno. Un prestito interbibliotecario dove è il cittadino a indicare dove ritirerà e dove riconsegnerà il libro richiesto. Quindi è il libro che "viaggia" verso di lui.
Un meccanismo virtuoso e capillare che, per la biblioteca del capoluogo, arriva a soddisfare anche richieste sull'intero territorio nazionale, grazie all'interazione con le biblioteche universitarie e le biblioteche delle città di altre regioni. Si tratta del servizio Interlibrary loan che, con l'attività di "reference specialistico", consente di soddisfare le richieste di studiosi e ricercatori italiani e stranieri.
Non secondario è il tema dell'inclusione sociale. "Certamente si tratta di servizi che favoriscono l'accesso alla biblioteca da parte di una componente della popolazione che viene definita utenza "speciale" (anziani, stranieri, ipovedenti). La richiesta di tali servizi: internet, emeroteca, audiolibri e libri in lingua – spiega Licia Viganò – è in forte aumento.
Per questo stiamo elaborando un progetto dedicato da presentare alla Fondazione Cariplo proprio per implementare la rete con servizi ad hoc, che siano il linea con la nuova e più moderna rappresentazione della biblioteca, non solo come luogo di prestiti e di conservazione del patrimonio documentale ma anche luogo di coesione-inclusione sociale. Tutto questo significa guardare al futuro, immaginando cosa potrà rappresentare la biblioteca in un contesto sociale che è in continua evoluzione, coinvolgendo sempre più le scuole con laboratori mirati per gli studenti e anche interagendo con i cittadini di culture diverse, che sono sempre più numerosi nel Comasco, portandoli nelle nostre sale lettura e coinvolgendoli nelle nostre iniziative. Non trascurando nel contempo il fronte della conservazione e del riordino del patrimonio, un lavoro costante in sintonia con la Soprintendenza dei beni archivistici e librari. Quindi un forte impegno per la digitalizzazione e per la microfilmatura di quotidiani storici e delle testate morte, conservati presso la biblioteca di Como. Un occhio attento a mantenere vive tradizioni e testimonianze del nostro passato, ma anche un occhio teso al futuro e alle nuove ed emergenti richieste di un mondo che è in continua evoluzione. Perché tutto questo è fare cultura. Tutto questo è il compito prioritario di ogni biblioteca. Il nostro compito".

> Il ruolo di primaria importanza svolto dalle biblioteche delle case circondariali di Lombardia

Nell'ambito del sistema bibliotecario di Como (www.sistemabibliotecario.comune.como.it e catalogo elettronico consultabile sul sito http://opac.provincia.como.it/WebOPOC/index.asp) tra le biblioteche figurano anche quelle della Casa circondariale "Il Bassone" di via al Piano (tel. 031.590848, biblioteca.bassone@virgilio.it). Di questa positiva esperienza, che rappresenta un fiore all'occhiello a livello nazionale, si è discusso nella giornata conclusiva del convegno "Il valore e la visione sociale della biblioteca" svoltosi a Como. Ed è stata proprio la direttrice della Casa circondariale Carla Santandrea ad illustrare il lavoro sin qui svolto, mentre Emanuela Costanzo, dell'Aib-Guspec, ha svolto una relazione su quanto è in atto a livello nazionale e Amelia Brambilla, di Brianzabiblioteche, si è soffermata su un'altra eccellenza, quella della biblioteca nella casa circondariale di Monza.
Tutte le relatrici hanno evidenziato il ruolo di primaria importanza delle biblioteche nelle carceri, non soltanto per consentire occasioni di lettura ma anche per svolgere percorsi di formazione professionale che coinvolgano i carcerati. Il tema inclusione sociale dunque assume un'ulteriore importante valenza, coinvolgendo anche una serie di soggetti diversi.
Le biblioteche del Bassone operano già da un decennio a pieno regime nell'ambito dell'articolato sistema delle cento biblioteche lariane in rete e quindi interagisce con tutte le altre, ottenendo libri in prestito, ma anche offrendone agli utenti della rete provinciale. Un'osmosi giornaliera che rappresenta anche un elemento di confronto e di contatto con il mondo e con la quotidianità. Una realtà che è stata giudicata come pioniera per molte altre situazioni carcerarie italiane. Un modello da proporre e da seguire proprio in virtù dei risultati concreti che sin qui sono stati ottenuti.

L'obiettivo è mettere in rete tutti i servizi offerti dai cittadini

L'eBook in Italia, l'esperienza decollata a Cologno Monzese

di Loredana Bello

Mentre in Italia fatica a crescere il numero di lettori di ebook che, secondo le stime dell'Associazione Italiana Editori, a fine 2012 rappresentavano il 3% della popolazione over 14, la biblioteca di Cologno Monzese, comune alle porte di Milano, già da qualche anno ha lanciato il progetto sperimentale di prestito di ebook reader e, da qualche settimana, anche di prestito digitale (digital lending).

"Il passaggio al digitale rappresenta una sfida imperdibile per le biblioteche pubbliche. Certo il trend del nostro paese segue ancora da lontano quello degli USA, dove il 19% della popolazione adulta over 18 legge tramite e-reader e tablet" spiega Luciana Cumino, responsabile dei servizi telematici e multimediali della Biblioteca Civica di Cologno Monzese. "È a questa realtà che guardiamo e che ci siamo ispirati. I nostri punti di riferimento sono stati i Paesi nord europei e soprattutto gli Stati Uniti con le loro biblioteche, come la Charlotte Mecklenburg Library University (North Carolina) e la Howe Public Library (Hanover, New Hampshire), i cui sistemi di prestito digitale abbiamo attentamente analizzato, studiandone pregi e difetti".

Non solo gli Stati Uniti, la Biblioteca di Cologno Monzese ha dato vita anche ad un gemellaggio con la spagnola Fondazione Ruiperez, avviando un canale di discussione, in particolare su uno studio che la Fondazione ha compiuto sull'impatto della lettura digitale nelle scuole e nelle biblioteche pubbliche e accademiche.

"La nostra avventura nel mondo della lettura e del prestito digitale è iniziata nel 2010 con una prima sperimentazione andata molto bene grazie al progetto denominato Books eBooks, mentre il vero e proprio digital lending – racconta Luciana Cumino - è partito agli inizi di Marzo 2013. L'obiettivo del progetto Books eBooks è stato quello di dare a tutti la possibilità di assaggiare il nuovo strumento di lettura, sperimentare pregi e difetti dei device, verificare l'accoglienza da parte del pubblico della lettura digitale, confrontare i lettori digitali con quelli analogici, verificare il ruolo delle biblioteche nel passaggio al digitale e in progetti di digitalizzazione".

Per portare avanti il progetto la biblioteca ha dato vita ad un gruppo di lavoro che nel tempo si è specializzato acquisendo specifiche competenze. Ha acquistato un numero consistente di reader e ha contattato direttamente editori e distributori che gli hanno permesso l'acquisto di testi con Social DRM (Digital Rights Management) o senza DRM. I titoli acquistati con questo accordo sono circa 440, mentre quelli disponibili direttamente dal catalogo della biblioteca (Biblioclick) sono circa 300, destinati ad aumentare in breve tempo. Il progetto di prestito digitale della biblioteca di Cologno Monzese è partito nel 2009 grazie ad un finanziamento di Regione Lombardia. "Credo che Regione Lombardia abbia compreso quanto sia importante puntare sulla cultura, ci ha sempre dato fiducia e, seppur con le finanze disponibili, ha sempre sostenuto i nostri progetti" spiega Marilena Cortesini, direttrice della Biblioteca Civica di Cologno Monzese e del Sistema bibliotecario Nord Est Milano. "Credo di poter dire – continua - che ci siamo guadagnati questa fiducia, portando sempre a termine i nostri progetti e implementandoli nel tempo, come è accaduto per esempio con il progetto Nessuno Escluso, che continua ancora oggi, e con i corsi di alfabetizzazione informatica per disabili, anziani e stranieri. Il progetto ha portato alla creazione della sala multimediale, tuttora attiva e certamente indispensabile per la comunità".

L'obiettivo è quello di mettere in rete tutte le possibilità e i servizi che oggi le biblioteche comunali offrono ai cittadini: "Con il progetto Book eBooks e anche con la nuova versione del portale Biblioclick.it del Sistema bibliotecario Nord Est Milano vogliamo creare un luogo di socializzazione virtuale e per questo puntiamo anche all'alfabetizzazione degli utenti, che vada di pari passo con quello fisico della biblioteca, che ancora rappresenta un punto di riferimento per la comunità locale. La mia aspirazione è creare una biblioteca pubblica dove l'utente possa davvero trovare il meglio, una biblioteca che sia sempre un passo avanti rispetto al trend corrente. Parallelamente richiediamo la partecipazione attiva degli utenti alla valorizzazione di un patrimonio, quello bibliotecario, davvero immenso e prezioso. La scommessa – conclude Marilena Cortesini - è allargare il nostro pubblico, per questo ci rivolgiamo non solo ai nostri utenti, ma anche a quelli potenziali".

Origini, sviluppo e caratteristiche di un'eccellenza di Lombardia

Sistema bibliotecario biomedico, come aggiornarsi al meglio

di Sergio Madonini

Nella nostra Regione uno fra i più importanti e sviluppati sistemi bibliotecari è quello dedicato alla sanità. La lunga esperienza dell'Sbbl, Sistema bibliotecario biomedico lombardo, rende questo progetto un esempio interessante nell'ambito della gestione delle risorse bibliografiche e di informazione. Vi sono indubbiamente specificità di questo sistema che esulano da un sistema bibliotecario diretto alla genericità dei cittadini. Gli utenti dell'Sbbl sono per lo più, se non tutti, professionisti, medici e istituzioni sanitarie e, di conseguenza, il materiale messo a disposizione ha l'obiettivo di offrire sostanzialmente, l'aggiornamento professionale al personale sanitario operante nelle strutture sanitarie lombarde pubbliche e accreditate. Ciò non toglie che l'organizzazione del Sistema possa rivelarsi utile alla costruzione di reti di biblioteche sia specialistiche che generaliste.
Abbiamo rivolto alcune domande alla dottoressa Idalia Gualdana, Coordinatore Sbbl-Crr (Centro di riferimento regionale) presso il Dipartimento di Biotecnologie Mediche e Medicina Transazionale dell'Università degli Studi di Milano, per conoscere origini, sviluppo e caratteristiche di base del Sistema bibliotecario biomedico lombardo.

Come e perché è nato il sistema Sbbl?

Il progetto nasce già negli anni '80 su iniziativa di alcune prestigiose istituzioni lombarde della cultura biomedica e di Regione Lombardia. Viene approvata la legge regionale n. 43 del 7 agosto 1981 che istituiva la BBL, Biblioteca Biomedica Lombarda. Nel 1994 si concretizza il progetto e, con legge regionale n. 41, Regione Lombardia istituisce Sbbl, con l'obiettivo di divulgare l'informazione biomedica a tutte le strutture lombarde, anche le più periferiche.

Come si è sviluppato?

La collaborazione iniziale di 16 biblioteche, cardine del Sistema, attraverso la creazione di un catalogo collettivo del loro posseduto, messo a disposizione del Sistema attraverso il Document Delivery (via Fax) ha posto le basi per lo sviluppo di Sbbl. Fino al 1999 non era previsto un coordinamento del Sistema. Regione Lombardia con una collaborazione esterna ha istituito il Centro di Riferimento Regionale, Crr, con il compito di migliorare i rapporti con le strutture e coordinare le attività del Sistema.

Come funziona?

La nuova legge regionale n. 6 del 7 marzo 2011 consente ad Sbbl di ampliare le strutture ad esso partecipanti: potranno afferire centri nazionali e anche esteri. I servizi offerti, a seconda della tipologia della struttura, sono un catalogo collettivo di circa 6.000 titoli di riviste cartacee e 12.500 riviste elettroniche, importanti banche dati biomediche internazionali. Inoltre è possibile la partecipazione a contratti consortili per l'acquisizione di risorse.

Quali vantaggi per gli utenti?

Sbbl ha assunto nel corso della sua attuazione le caratteristiche di un portale dedicato al mondo sanitario lombardo e di un servizio aperto al settore delle digital libraries e dell'editoria elettronica. Oggi, attraverso una rete di 168 biblioteche, la Regione garantisce a tutti gli operatori sanitari la possibilità di un supporto scientifico alle decisioni cliniche complesse attraverso i seguenti servizi: ricerca delle fonti in campo medico più aggiornate; acquisizione degli articoli voluti, nel formato cartaceo ed elettronico.

Quali sono le caratteristiche che possono adattarsi alle biblioteche comunali?

La strutturazione di un catalogo collettivo è tipica dei sistemi bibliotecari, la novità di SBBL è l'aver sviluppato un servizio rivolto direttamente agli utenti, non solo ai bibliotecari. La possibilità delle acquisizioni consortili, la razionalizzazione delle risorse, la condivisione sono i principi fondanti di SBBL.

INFO
www.sbbl.it

Anche spazi per conferenze e un auditorium di 200 posti a sedere

Il "Pertini" di Cinisello Balsamo, piazza dei saperi della città

di Angela Fioroni

"Il Pertini" di Cinisello: una biblioteca che è piazza dei saperi della città

È stato inaugurato il 21 settembre 2012, il Centro Culturale Pertini: 5mila mq su 3 piani (più 2 interrati) dove si possono trovare libri, giornali, e-book, film e tanta musica, e tutto può essere preso in prestito e restituito autonomamente mediante postazioni self-service. Una rete wi-fi gratuita copre tutta l'area. Al piano terra: la caffetteria, una grande area riviste e giornali; al primo piano una sala con arredi colorati dedicata ai più piccoli. Per gli studenti un'ampia e luminosa sala nel piano interrato a cui si aggiungono numerose postazioni, dotate di lampade e computer portatili, collocate lungo le pareti vetrate al primo e secondo piano. Vari spazi attrezzati per laboratori e corsi, una sala conferenze, un auditorium con 200 posti a sedere. Divani e pouf di tutte le forme disseminati ovunque, tre cyclette per leggere e ascoltare musica pedalando. Ovunque angoli accoglienti e intimi per leggere, rilassarsi, sognare. All'ultimo piano, una terrazza dalla quale si vede il centro città. Un luogo piacevole e accogliente, dove si va per leggere o studiare, prendere un libro in prestito, vedere un film o ascoltare musica, ma anche per incontrarsi con gli amici, partecipare a incontri, seguire corsi di formazione o semplicemente per bere un caffè. L'edificio su tre piani, trasparente e leggero, avvolge e conserva la storica facciata della scuola elementare Cadorna risalente ai primi del '900, luogo della memoria per molti abitanti. Il progetto ha voluto coniugare la tradizione con l'innovazione architettonica e le tecnologie più avanzate.

Simbolo della voglia di riscatto di una città

"Il Pertini è una grande scommessa sul futuro. Una scommessa sulla capacità di riscatto di una città che ha sempre vissuto ai margini di una grande metropoli come Milano, faticando non poco per ritagliarsi un ruolo che non fosse esclusivamente quello di una sorta di città-dormitorio, afferma Luciano Fasano, Assessore alle Politiche culturali del Comune negli anni 2009/2012. E prosegue: "Il Pertini è la piazza della città, un luogo di aggregazione e di scambio, di incontri e iniziative culturali, sociali e gastronomiche, di corsi per tutte le età della vita; una piazza dove andare con i figli e gli amici, il sabato e la domenica, dove passeggiare e incontrare persone, in un luogo che non è commerciale, ma di cultura. Una piazza che è luogo di vita dei cittadini, dove si potenzia il loro rapporto con la città, dove si costruisce l'amore e il rispetto per gli spazi pubblici. Funzioni consentite anche dall' apertura no stop fino a tarda sera e alla domenica pomeriggio, cosa alquanto insolita per le strutture pubbliche".

"È un'opera ambiziosa - dichiara Daniela Gasparini, il sindaco di Cinisello che ha fortemente voluto quest'opera -. Finalmente è pronta per la città e il territorio, proprio in questo momento di crisi che tocca la cultura in modo particolare. Il Centro rappresenta una vera sfida: un'opera pubblica a disposizione di tutti in cui far crescere e diffondere il sapere, elemento irrinunciabile per la vita di ogni comunità".

Un luogo di elaborazione di cultura per nuovi modelli di vita

Sul rapporto tra il Pertini e la crisi, sulla necessità della cultura per la città, per la crescita personale e sociale di ciascuno, e per la coesione, torna l'Assessore Fasano: "Oggi, nel pieno di una crisi economica e finanziaria dai contorni e dagli esiti ancora incerti, la condizione umana soffre di uno straordinario vuoto di senso: di fronte alle preoccupazioni per il futuro, al rischio di perdere il lavoro, alla difficoltà di arrivare alla fine del mese, all'angoscia per il destino dei propri figli, diventa essenziale ricostruire il significato della nostra esistenza a partire da parametri diversi da quelli che hanno finora affollato i nostri progetti di vita, riconducibili esclusivamente alla società dell'immagine e dei consumi. E la cultura, come forma pubblica di crescita e promozione di una cittadinanza attiva, è una condizione fondamentale per questa riscoperta". Non la cultura intesa esclusivamente come creazione di grandi eventi, quindi, ma la cultura come esperienza giornaliera

di approfondimento e scambio, di confronto e relazioni, di elaborazione e riscoperta di modelli di vita che possono suggerire prospettive interessanti anche per l'uscita dalla crisi: questa la missione del Pertini.
E così prende vita Il Pertini, con un grande coinvolgimento delle realtà associative locali: culturali, sociali, aggregative. Tutte vengono chiamate a portare il loro contributo per favorire la cultura, la partecipazione attiva, la valorizzazione e la socializzazione culturale in un luogo in cui riconoscersi e costruire reti in un rapporto di collaborazione attiva fra Associazioni e Amministrazione comunale.

Centro nodale di un rapporto fecondo tra passato e futuro

Il Pertini, simbolo del riscatto sociale di una città di origini agrarie, poi operaie, realizzato in un edificio che è stato nel 1910 la prima scuola della città, è anche centro nodale del rapporto tra passato e futuro: i cittadini hanno portato i documenti della loro vita in questo edificio, per una prima mostra: foto, ricordi e testimonianze della loro esperienza, della scuola che era lì. Testimonianze di un passato indispensabile per continuare a ridefinire l'identità di una città che si riconosce e pone le sue speranze di futuro in questa struttura modernissima che ingloba la scuola di un tempo. Un centro culturale, Il Pertini, che insieme a Villa Ghirlanda e al suo parco, al Museo di Fotografia Contemporanea e alla Civica Scuola di Musica, candida Cinisello a diventare

un importante polo di qualità ed eccellenza, riferimento culturale per il Nord Milano e la Città Metropolitana che, nonostante l'empasse legislativa, si sta configurando come città policentrica proprio grazie alle iniziative culturali dei Comuni che, insieme a Milano, la costituiranno.

Ripensare il ruolo del bibliotecario

Naturalmente, una struttura concepita in modo così nuovo rispetto alla classica biblioteca, affronta nodi che devono essere ancora risolti, primo fra tutti la ridefinizione del ruolo di bibliotecario e un nuovo assetto organizzativo degli operatori pubblici. 25 bibliotecari, per un'apertura settimanale di 63 ore, in un luogo con le funzioni del Pertini, devono diventare operatori culturali a tutto tondo, ideatori e organizzatori delle opportunità culturali, mediatori fra le iniziative pubbliche e quelle private, stimolatori di iniziative. I dipendenti pubblici, che sono stati la punta di orgoglio di una città che si riscatta e cambia in un momento di difficoltà - l'applauso scrosciante all'inaugurazione ha dimostrato quanto la città fosse fiera di loro – dovranno riorganizzare il loro modo di lavorare, a partire dalla riconquista dell'orgoglio di lavorare per il pubblico.

Una gestione sostenibile del Centro

Un altro nodo riguarda la gestione del centro: una struttura ideata negli anni novanta, realizzata con oneri di urbanizzazione, inaugurata nel profondo di una crisi che colpisce aspramente le finanze pubbliche, dovrà muoversi in un terreno di disponibilità finanziaria tra pubblico e privato, in grado di pensare e organizzare le attività per una cultura di massa che aiuti una comunità a crescere e a farsi carico della qualità del prodotto oltre che della quantità.
"Nel mondo globalizzato il vero sogno è quello di consentire ai figli di dotarsi di uno zaino di conoscenze e competenze culturali indispensabili per farsi strada e trovare i propri percorsi", afferma l'Assessore Luciano Fasano. "L'Amministrazione di Cinisello ha dotato la città della struttura; i cittadini, con 8.000 presenze in 3 giorni che sono proseguite nei mesi successivi, hanno subito capito il significato dell'investimento fatto per l'identità della città. Ora spetta a tutti trovare i modi e le risorse perché la struttura possa realizzare il sogno per cui è stata ideata".

> La biblioteca è virtuale grazie a Biblioclick

Dallo scorso marzo le sette biblioteche del Sistema bibliotecario Nord Est Milano (Vimodrone, Cernusco, Cologno, Brugherio, Bussero, Cassina e Carugate) sono on-line con una nuova versione più semplice da utilizzare e più intuitiva della piattaforma www.biblioclick.it, il catalogo virtuale attivo ormai da anni. Il nuovo portale permetterà agli utenti di usufruire di nuovi servizi. Dalla homepage del sito, una volta autenticati con il proprio numero di tessera e la password assegnata, sarà possibile richiedere il prestito on-line di libri e materiali multimediali appartenenti alle biblioteche del Sistema Nord-Est Milano, ricercare direttamente da casa i libri da prendere in prestito, vedere le copertine dei libri, leggerne l'abstract, prendere in prestito ebook, commentare e recensire libri e film, collegarsi a facebook e twitter, predisporre liste di letture preferite da condividere con altri o da tenere nel proprio spazio personale, collegarsi ai gruppi di lettura. Sarà possibile, inoltre, esaminare la situazione relativa ai prestiti in corso, le richieste di prestito, prenotazioni, prestiti interbibliotecari, salvare e scaricare le ricerche bibliografiche effettuate. Già da alcuni mesi, poi, è possibile scaricare gratuitamente un'applicazione per utilizzare i servizi on-line di Biblioclick.it anche sugli smartphone.
Loredana Bello

La piaga, peggiore rispetto a venti anni fa, si è annidata nel pubblico

Dai Comuni stop alla corruzione: quale trasparenza, quali controlli

di Lauro Sangaletti

Contrasto alla corruzione nei Comuni, qualcosa si muove. Recentemente vi sono stati infatti diversi interventi normativi che hanno definito nuovi compiti e funzioni degli enti locali, in materia di anticorruzione/trasparenza (L. 190/12) e controlli negli enti locali (L. 213/12). Per fare il punto sulle azioni che gli enti locali devono adottare sui temi della corruzione, della trasparenza e dei controlli, lo scorso 22 marzo, all'interno del ciclo di seminari sulla legalità, promossi da Anci Lombardia con Rete Comuni e Avviso Pubblico, si è tenuto il seminario "I Comuni e il contrasto alla corruzione".
I lavori della mattinata sono stati aperti dal Segretario Generale di Anci Lombardia, Pier Attilio Superti, per il quale "una delle ragioni che ci hanno motivato a presentare questa rassegna sulla legalità è stata quella di evitare che cresca l'ondata di sfiducia dei cittadini verso le istituzioni e che così venga travolta la tenuta del senso stesso delle nostre istituzioni". Per Superti "ritornare ai temi della legalità significa discutere sulla fiducia nelle istituzioni, perché i Comuni sono i soggetti nei quali, ancora oggi, i cittadini ripongono la loro fiducia, ed è fondamentale ripartire da questo livello".

La Corte dei Conti

Ha quindi preso la parola Antonio Caruso, Procuratore regionale della Corte dei Conti Lombardia, che ha ricordato come "in occasione della recente inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti regionale ho avuto modo di affrontare il fenomeno della corruzione nella Pubblica Amministrazione per constatare come sia ancora diffuso. La preoccupazione che abbiamo manifestato è soprattutto legata alla disinvoltura con cui si mercifica il potere pubblico. Episodi illeciti verso la Pubblica Amministrazione sono divenuti costanti e costante è anche il ricorso all'illegalità per ottenere obiettivi illeciti e tornaconto personale". Caruso ha osservato che "la piaga della corruzione, peggiore oggi rispetto a 20 anni fa, si è annidata nel contesto pubblico e crea disaffezione da parte dei cittadini nei confronti della PA, oltre a diventare una causa della disincentivazione degli investimenti nel nostro Paese". Al fine di combattere questi fenomeni, per il Procuratore "servono nuovi modelli operativi e devono essere realizzati processi di information sharing al fine di mettere in contatto dati e informazioni utili a contrastare gli episodi di illegalità". Caruso si è quindi soffermato sulle recenti disposizioni normative che introducono delle azioni volte a contrastare la corruzione, predispondendo strumenti preventivi e non solo repressivi. Principio base di questo percorso è la responsabilizzazione, sia della dirigenza che della base, attraverso procedure per garantire trasparenza all'attivi-

tà amministrativa e per evitare sia danni patrimoniali che danni di immagine alla P.A. Tutto questo, per far si che "la Cosa pubblica possa ispirarsi ai principi dell'etica e della responsabilità".

I Comuni e la Pubblica Amministrazione

Il compito di presentare cosa può fare concretamente un Comune è stato affidato al segretario comunale di Treviglio, Antonio Purcaro, che ha esordito rilevando che, "come in un comune si può fare qualità anche senza la certificazione, allo stesso modo si può operare nella legalità anche senza avere un piano, ma le norme recentemente introdotte hanno il valore di certificare la legittimità degli atti e delle azioni della Pubblica Amministrazione e, in questo modo, diventa possibile controllare l'avvenuta o la mancata corruzione o la presenza di condotte illegali che violino la legge". Purcaro ha quindi presentato le azioni che la sua amministrazione sta mettendo in pratica per adempiere alle richieste legislative, attraverso il coinvolgimento dell'intera macchina comunale.

Annalisa D'amato di Anci ha invece presentato le impressioni dei Comuni sul provvedimento, evidenziando che "siamo in momento molto delicato, dove si assiste alla produzione di molte norme che riguardano direttamente i Comuni, che evidenziano il perdurare della presenza, nella Pubblica Amministrazione, di episodi di corruzione con numeri inquietanti". D'amato, pur sottolineando la positività delle norme anti corruzione ha però ricordato che esse" prevedono che la Pubblica Amministrazione sia una cosa unica, mentre invece è un fronte variegato di situazioni, pensiamo solo alla differenza tra centro e periferia e alle differenze tra funzioni. La traduzione delle singole norme nei singoli contesti è pertanto molto complessa". Ecco quindi che Anci ha avanzato delle riflessioni in merito ai costi che i Comuni devono sostenere per adempiere alla norma, costi che diventano gravosi soprattutto nei piccoli comuni".

Ma i controlli non devono riguardare solo gli enti locali in senso stretto, bensì anche le società partecipate o controllate, come ha evidenziato Fabrizio Sanna di Ancitel Lombardia.

La corruzione nella P.A.

Giuliano Palagi, segretario generale della provincia di Pisa e referente di Avviso Pubblico, ha infine inquadrato il fenomeno corruttivo nella Pubblica Amministrazione, osservando che "andando a vedere i dati sulle denunce di reati legati alla corruzione, dopo il picco degli anni di Mani Pulite, si assiste a una diminuzione delle denunce. Questo forse significa che ci sono meno fenomeni? Evidentemente no, ma dimostra che non abbiamo reso sistemico quel processo sviluppatosi negli anni precedenti". Ecco quindi l'intervento della Legge 190/2012 sull'anticorruzione che, se ha "sicuramente apportato delle innovazioni utili e importanti, così com' è si dimostra incompleta e non decisiva, anche perché dobbiamo considerare che è il frutto del momento più basso del confronto politico del vecchio parlamento".

INFO
Gli atti del seminario sono pubblicati sul sito www.retecomuni.it

Una nota Anci spiega i contenuti delle disposizioni legislative

Le nuove norme anticorruzione

Lo scorso 28 novembre è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012 n. 190 contenente le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e introduce nel Codice penale modifiche alla disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione. Le principali misure da realizzare per attuare le disposizioni della suddetta legge riguardano l'individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e la definizione del Piano di prevenzione della corruzione.

Per legge (art.1, c. 7), negli enti locali il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione. Quanto al soggetto competente alla nomina, tenuto conto dell'attuale assetto di competenze definito dal Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (d.lgs. n. 267/2000), si

ritiene che il titolare del potere di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione sia il Sindaco.

Pur non prevedendo la legge un termine tassativo per la nomina, è opportuno che le amministrazioni vi provvedano in tempi rapidi. Quanto ai compiti del responsabile questi provvede, oltre alla predisposizione del Piano, alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. Il responsabile della prevenzione della corruzione provvede, inoltre, alla verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività, nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Individua, infine, il personale da inserire nei programmi di formazione.

Le nuove disposizioni (art. 1, c. 8) prevedono, inoltre, che su proposta del responsabile anticorruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, l'organo di indirizzo politico adotti il Piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica. Il soggetto competente all'adozione di tale atto, si ritiene possa essere identificato con la Giunta.

Quanto alla tempistica relativa all'adozione del Piano da parte degli enti locali, occorre rammentare che il c. 60 dell'art. 1 della legge in commento ha demandato a specifiche intese, da adottarsi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge, in sede di Conferenza unificata. Ad oggi, tali intese non sono state ancora definite. Sarà cura dell'ANCI sollecitare i competenti Ministeri per procedere all'insediamento dei tavoli tecnici in Conferenza.

Si suggerisce comunque alle Amministrazioni di avviare il lavoro per la definizione delle prime misure in materia di prevenzione alla corruzione, ciò al fine di dare attuazione al complesso delle disposizioni recate dalla legge n. 190 e, in considerazione del rilevante apparato sanzionatorio, che comunque ricade sul responsabile della prevenzione nel caso in cui si verifichi un reato di corruzione accertato.

Ai sensi del comma 6 dell'art. 1, ai fini della predisposizione del piano di prevenzione della corruzione, il Prefetto, su richiesta, fornisce il necessario supporto tecnico e informativo agli enti locali, anche al fine di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla Commissione.

Quanto all'iter procedurale il Piano triennale deve essere redatto secondo le indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione, che dovrà essere predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale, e sottoposto all'approvazione della CIVIT in qualità di Autorità nazionale anticorruzione.

Ad oggi il Piano Nazionale non è stato predisposto, mentre sono state adottate (e disponibili sul sito del Governo) le propedeutiche Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (di cui al d.p.c.m. 16 gennaio 2013) che individuano i contenuti minimi dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione. Le linee di indirizzo non hanno un carattere stringente ed operativo per gli enti locali, ma dovranno da questi essere "recepite e adattate nei propri Piani".

In merito alla concreta attuazione delle misure anticorruzione, è opportuno ricordare che l'attuale assetto legislativo prevede un ruolo molto attivo dei dirigenti in materia di azioni volte alla prevenzione della corruzione.

INFO

Questa scheda è tratta dalla nota di lettura della norma redatta da Anci e disponibile sul sito www.anci.lombardia.it

Intervista ad Angela Zibordi, sindaco di San Giovanni del Dosso (Mn)

Terremoto un anno dopo: «abbiamo bisogno di risposte dalle istituzioni»

di Sergio Madonini

Angela Zibordi

San Giovanni del Dosso, in provincia di Mantova, poco più di 1400 anime, si trova proprio al confine tra Lombardia ed Emilia Romagna. Al di là di una fra le principali vie, via San Giovanni, è situata Tramuschio, frazione di 313 abitanti del più grande Comune di Mirandola, in provincia di Modena (22.000 abitanti). In questi territori lo scorso anno si è presentato un ospite inatteso, il terremoto. Inatteso, perché la zona non era considerata, prima dell'evento, ad alto rischio sismico. Ma tant'è, il terremoto c'è stato e ha colto di sorpresa tutto il territorio, quello lombardo e quello emiliano. In un primo tempo, cioè nell'emergenza e nel primo periodo post emergenza, gli aiuti sono arrivati per tutti. Passato il pericolo (si fa per dire, perché a metà aprile scorso ci sono state altre scosse, sebbene di lieve entità), i destini dei due Comuni sul confine sono cambiati.

"La situazione non è delle migliori" ci dice il sindaco di San Giovanni, Angela Zibordi. "La mancanza di risposte, i ritardi hanno messo in difficoltà i cittadini. Difficoltà accentuata dalla crisi, che ha cancellato quelle risorse che nei primi mesi post terremoto tutti hanno investito per la ricostruzione. Ora abbiamo bisogno di aiuti". Eletta ai primi di maggio del 2012, il sindaco Zibordi ha prestato giuramento il 18 maggio: due giorni dopo è arrivato il terremoto. "Qui mi dicono che ho iniziato con il botto" ci dice con ironia nonostante la situazione.

"Per fotuna", prosegue, "abbiamo potuto contare sulla solidarietà di molti Comuni che ci hanno aiutato in tutti i modi. Per esempio, dal Comune di San Giovanni in Natisone (ndr: in provincia di Udine) dove ci sono molti produttori di sedie, abbiamo ricevuto 6 bellissime sedie per la giunta e il Sindaco. Grazie all'iniziativa di Anci 'Adotta un Comune', inoltre, siamo stati adottati da Monza con il cui contributo abbiamo potuto realizzare un centro di aggregazione per tutta la comunità. Il centro è importante perché è un punto di riferimento per tutti, un luogo in cui si consumano gli avvenimenti più importanti per il Comune. A Gottolengo, in provincia di Brescia, hanno addirittura organizzato una festa in tre serate proprio per il nostro Comune, che ha permesso di raccogliere 8000 euro per l'amministrazione e altrettanti per la costruzione della chiesa. Quella originaria ha subito molti danni e non sappiamo se sarà restaurata e nemmeno se verrà costruita una nuova chiesa. Per ora matrimoni e funerali si svolgono nella sala polivalente". La solidarietà, sottolinea ancora Zibordi è venuta da molti piccoli e medi Comuni, come Drizzona (provincia di Cremona), Fiesse (provincia di Brescia), Bogliasco (provincia di Genova) e altri. "Questi aiuti, l'azione dei volontari, i 4 dipendenti del Comune che mi hanno supportata, ci hanno permesso di fare molto per rimettere in sesto il paese. In rapporto alla nostra dimensione la percentuale dei danni subiti è molto alta, pari a quella dei Comuni più colpiti". A San Giovanni sono stati 246 gli edifici danneggiati e 114 quelli inagibili. "Quello che potevamo fare lo abbiamo fatto, ma ora abbiamo bisogno di risposte dalle altre e più alte istituzioni. Alla stanchezza si mischia anche un senso di frustrazione nel vedere che al di là della strada, nell'altra regione, le risposte arrivano. Ci sentiamo emarginati, dimenticati, non fosse, lo ripeto, per la solidarietà di altre amministrazioni e di gruppi e associazioni. Nella sala polivalente, per fare un altro esempio, abbiamo installato nel post emergenza un micro nido. Vorremmo realizzarne uno e su questo fronte ci sta dando una mano il sindacato dei pensionati Cgil. Ma non possiamo continuare a puntare su questa splendida solidarietà. Dobbiamo creare strutture e per farlo abbiamo bisogno di aiuti istituzionali". Nelle parole pacate della Sindaca Zibordi cogliamo quella stanchezza cui accennava, ma anche la determinazione di far sentire la voce di San Giovanni del Dosso.

Una lettera di Sem Galbiati sindaco di Cavenago Brianza

«Siamo al limite del baratro»

I Sindaci scrivono all'Anci per manifestare il loro disagio e la loro preoccupazione in merito alla difficile situazione degli enti locali.
Riportiamo la testimonianza del sindaco di Cavenago Brianza, Sem Galbiati.

Sono Sem Galbiati, sindaco di Cavenago Brianza. Sento il bisogno e l'urgenza di scriverti questa lettera, mosso dalla situazione grave, direi al limite del baratro, che il mio comune sta vivendo in questi giorni. Noi amministratori degli enti locali combattiamo ormai da troppi anni con un sistema legislativo e amministrativo ingarbugliato e contraddittorio, che in una situazione di crisi globale, come quella che stiamo attraversando, sta generando problemi gestionali importanti, che irrimediabilmente ricadono sui cittadini; è paradigmatico e surreale, ad esempio, il fatto che in una situazione di collasso amministrativo, dove il personale comunale è ridotto all'osso, siamo costretti a perdere intere giornate a compilare i piani delle performance e riunire nuclei di controllo interni a scapito del lavoro vero, quello che genera servizi e dà risposte alla gente. Tale situazione è aggravata e resa parossistica dalla inqualificabile situazione economica in cui versiamo; come una spirale perversa ogni volta che i governi che si succedono cercano di risolvere la situazione di crisi finanziaria, per prima cosa mettono mano alla fiscalità locale catapultandoci in una situazione drammaticamente peggiore. L'inserimento dell'imu e della Tares si è rivelato un ennesimo colpo basso per i Comuni che, paradossalmente, applicano nuove tasse, ma incamerano meno soldi rispetto al passato. Il cittadino si trova, in tal modo, a vivere una situazione contraddittoria e assurda nella quale pagando di più si trova ad avere una diminuzione drastica dei servizi offerti. Nel quadro desolante in cui versiamo, il comune si trova a giocare in termini ancora più diretti e cogenti il ruolo principale di contatto e confronto del cittadino con lo stato, in quanto rappresenta, per chi ci vive, il primo riferimento verso cui indirizzare richieste che necessitano di risposte forti e immediate. Con il grande impegno di amministratori e personale i comuni hanno assunto competenze molto più grandi rispetto al ruolo di "passacarte" a cui i continui tagli economici li costringerebbero: facciamo da ufficio di collocamento e da camera di commercio, supportiamo le forze dell'ordine, fungiamo da volano per garantire il diritto allo studio, agiamo da ammortizzatore sociale, da presidio sanitario e da Vigili del fuoco e, quotidianamente, siamo il primo riferimento per chi vive sulla propria pelle la perdurante crisi economica con la conseguente necessità di aiuti materiali e non solo. Una descrizione tanto pessimista e al limite del dramma potrebbe far presagire che il comune, che umilmente amministro, si trovi in un'area particolarmente disagiata o problematica; la realtà dice invece che Cavenago di Brianza è un paese della ricca e agiata Brianza costituito da 7000 abitanti e che accoglie un tessuto industriale importante. Grazie a sacrifici duri abbiamo sempre garantito il mantenimento delle spese all'interno dei parametri imposti dal Patto di stabilità e non abbiamo mutui da pagare. Da quanto esposto arriva il mio appello urlato con forza e rabbia affinché si faccia qualcosa e subito. Non per Cavenago di Brianza, ma per tutti i comuni italiani. Mi piacerebbe che Anci presentasse ad un eventuale governo una proposta rivoluzionaria, che rafforzi responsabilità, competenze e funzioni dei comuni, che semplifichi e renda fluide le operazioni di governo del territorio; una proposta che finalmente ci consegni un ruolo di forte collegamento fra servizi statali e cittadini assegnando la vera responsabilità dell'autonomia economica e finanziaria degli enti locali. Una proposta che, d'altro canto, è insita nella storia di tanti comuni italiani che da sempre agiscono e rappresentano tale ruolo. In considerazione delle politiche attuate negli ultimi anni, ho invece l'impressione che i governi che si sono succeduti abbiano soffiato, sempre più forte, sulla candela di speranza che i comuni stanno tenendo accesa per i servizi alla comunità; si sta procedendo in modo da costringere gli enti locali alla privatizzazione anche dei servizi più essenziali per i cittadini. Di questo passo diventeremo utili a garantire solo servizi di anagrafe e di stato civile, come sterili azzeccagarbugli e scribacchini rinchiusi nei nostri uffici, con muri di burocrazia inaccessibile e pratiche interminabili: l'ultimo atto di morte che firmeremo sarà quello di uno stato sociale che impegni i suoi rappresentanti al vero e utile servizio della popolazione che rappresentano. Caro Presidente fai qualcosa o meglio facciamo qualcosa, prima che i diritti oggi garantiti dalla nostra costituzione e dal nostro ruolo diventino privilegi per pochi facoltosi.

Scrive Vincenzo Ceretti primo cittadino di Codogno

«In difficoltà per coprire le buche»

Vincenzo Ceretti, Sindaco di Codogno (Lo) ha mandato una lettera aperta ai suoi concittadini, spiegando come, a causa del Patto di stabilità e dei tagli alle risorse dei Comuni, molti servizi e attività siano fortemente compromessi. Riportiamo un estratto del testo.

"Cari concittadini,
con questa lettera aperta desidero presentarvi con chiarezza la situazione in cui questa Amministrazione è costretta ad operare, situazione che abbiamo cercato in più occasioni di comunicare, sia attraverso risposte dirette ai cittadini, sia grazie alla stampa locale, sia tramite gli organi di comunicazione del Comune, in primo luogo il periodico "Codogno Notizie", ma che constato, purtroppo, fa comunque fatica ad essere conosciuta fino in fondo come dovrebbe.

Le scelte messe in atto dal Governo, alla fine del 2011 e nel corso del 2012 per evitare il tracollo dell'Italia, hanno determinato pesanti vincoli per gli enti locali, quasi annullando i margini di manovra e di scelta dei Comuni. La necessità di rispettare i vincoli di finanza pubblica non ha consentito al nostro Comune di avviare neppure le opere pubbliche già finanziate. Infatti, mentre servirebbero politiche di rilancio della crescita, anche attraverso gli investimenti pubblici, noi abbiamo nelle casse comunali circa 3.000.000 di euro bloccati dal cosiddetto "Patto di stabilità".

Spiegare cosa sia il Patto, vista la complessità dell'argomento, non è cosa semplice, ma cercherò di farlo sperando di essere chiaro. Il "patto di stabilità" è una misura contabile che interessa il bilancio dello Stato e degli enti locali e ha come finalità quella di ridurre l'indebitamento pubblico. A tale scopo tutte le Amministrazioni sono tenute a realizzare economie di spesa, in misura variabile da ente ad ente, prima di poter dar corso alle spese. Per darvi un'idea, lo scorso anno lo Stato ha imposto al Comune di Codogno l'obbligo di risparmiare 1.000.000 di euro e questo ha, ancora una volta, diminuito la capacità di spesa del nostro Comune per opere e servizi a beneficio della Città: insomma i soldi ci sono ma non si possono spendere, perché non rispettare il Patto comporterebbe l'applicazione al Comune di sanzioni finanziarie e tagli praticamente insostenibili.

Per non parlare dei trasferimenti statali che nel 2012, rispetto al 2011, sono ulteriormente diminuiti in modo significativo: e i trasferimenti statali altro non sono che "la restituzione" al Comune di parte delle tasse pagate dai suoi cittadini, che dovrebbero servire a fornire tutti quei servizi necessari a soddisfare i bisogni della Città. Purtroppo nel 2013 le cose non cambieranno, anzi, sotto il profilo finanziario rischiano addirittura di essere peggiori!

Questa è la situazione in cui ci troviamo ad amministrare, situazione che comporta l'impossibilità di dare una risposta a tutte le necessità di Codogno, nonostante, vi assicuro, il nostro massimo impegno e la nostra massima attenzione. E' una situazione che sta letteralmente strangolando i Comuni e che anche noi, con tanti altri Comuni italiani, abbiamo contestato chiaramente e pubblicamente in più occasioni, a Lodi, a Milano e anche a Roma, nei pressi del Parlamento qualche mese fa, con una manifestazione alla quale ho partecipato personalmente anche io - a nome della città di Codogno – con tanti altri sindaci italiani di ogni parte politica.

Le difficoltà sulle opere pubbliche e sulle manutenzioni nascono esattamente in questo contesto, come anche la specifica emergenza della sistemazione delle buche sulle nostre strade, della quale abbiamo piena e chiara consapevolezza e che resta una nostra priorità.

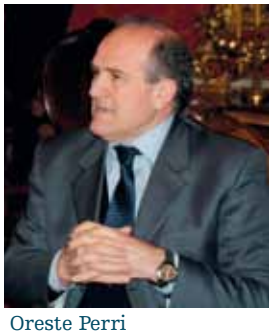
Con il prossimo bilancio di previsione 2013 (che non è ancora possibile approvare per la scarsa chiarezza di norme statali, cosa che ci costringe ad ulteriori limitazioni di spesa) faremo tutto quanto si potrà, per sanare l'insostenibile situazione delle nostre strade cittadine.

Non mancherò, infine, di continuare a contestare con forza in tutte le sedi opportune le drammatiche condizioni degli enti locali e anche del nostro Comune, condizioni che ci impediscono di usare tutte le risorse finanziarie che abbiamo, a pieno vantaggio e beneficio della nostra città.

Nel contenzioso con la Corte dei Conti, l'Anci si schiera con il Comune

Cremona, una vicenda preoccupante

di Lauro Sangaletti


Oreste Perri

Il Comune di Cremona è in questi giorni al centro di un caso molto singolare e per questo, di recente, il Sindaco Oreste Perri ha partecipato a una riunione dell'Ufficio di Presidenza di Anci Lombardia per spiegare la situazione.

Ecco i fatti. La questione cremonese riguarda il contenzioso aperto tra il Comune e la Corte dei Conti in merito alla stabilizzazione di 32 persone nel 2010, quando Cremona stava scontando le sanzioni dovute allo sforamento del Patto di stabilità nel 2009. Il tutto ha origine nel 2007 quando il Comune cominciò un percorso di stabilizzazione, previsto dalle Leggi finanziarie del 2007 e del 2008, di 41 precari che lavoravano per l'Amministrazione cittadina ormai da 5 o 10 anni. Dopo aver indetto il regolare concorso il Comune procedette all'assunzione di 32 di questi precari nel 2010. Al fine di evitare che su queste assunzioni gravassero le modifiche normative imposte dal Dl 78/2010 e per rispettare gli obblighi derivanti dalle sanzioni imputate al Comune per non aver rispettato il Patto di stabilità nel 2009, l'Amministrazione cremonese regolarizzò tali assunzioni con decorrenza giuridica dal 31 dicembre 2010, di modo da non gravare per un solo Euro sul bilancio comunale dell'anno, e per far sì che la presa in servizio del personale potesse iniziare il primo gennaio 2011.

> Perri: «abbiamo agito in modo corretto e trasparente, siamo sicuramente di fronte ad un'emergenza sociale»

Per conoscere nel dettaglio la situazione abbiamo rivolto alcune domande al Sindaco di Cremona Perri.

Sindaco, sappiamo della sua preoccupazione in merito all'operazione contestata dalla Procura della Corte dei Conti della Lombardia sui 32 precari stabilizzati dal suo Comune. Cosa può dirci in proposito?

La sezione regionale della Corte dei Conti ci ha notificato un atto di citazione in giudizio a seguito della contestazione di un'ipotesi di danno erariale causata dall'avvenuta stabilizzazione di 32 ex precari. La presunta violazione si riferisce al fatto che il nostro Comune, nonostante nell'anno 2010 fosse in regime sanzionatorio per il mancato rispetto del Patto di stabilità avvenuto nell'anno 2009, abbia dato decorrenza giuridica alle 32 stabilizzazioni dal 31 dicembre 2010 e decorrenza economica, a cui si riferisce la data di reale presa servizio, dal 1° gennaio 2011.

Ho approfondito le motivazioni strettamente legate alla doppia data di decorrenza delle assunzioni e ho potuto costatare che, da una parte la decorrenza giuridica attribuita dal 31 dicembre 2010 ha consentito al nostro Ente di rientrare nei termini del primo filone di stabilizzazioni, dall'altra la decorrenza economica dal 1° gennaio 2011 ha consentito di non sostenere spese da assunzioni a tempo indeterminato nel corso dell'anno 2010.

La vertenza in questione desta molte preoccupazioni non solo alle rappresentanze sindacali e agli stessi lavoratori coinvolti, ma anche all'intera comunità in quanto, a fronte di un eventuale esito negativo per il Comune di Cremona, sarebbe seriamente messa in discussione la legittimità dei rapporti di lavoro in essere, pregiudicando da un lato i Servizi essenziali ai quali sono stati assegnati sin dall'anno 2007 questi dipendenti e dall'altro vanificando un processo occupazionale, normativamente protetto da specifiche disposizioni di legge, iniziato con il consenso unanime di tutte le forze sociali e politiche del territorio.

Vista la complessità, nonché la specificità del quadro normativo, riteniamo di aver agito in modo corretto e in perfetta buona fede, all'insegna anche di un percorso del tutto trasparente e condiviso con tutte le componenti sociali e politiche. Siamo sicuramente di fronte ad un'emergenza "sociale".

A quanto pare ci troviamo di fronte a un caso "esodati", lavoratori che sembrano essere rimasti incastrati da una normativa che non garantisce l'evolversi di un percorso giuridicamente protetto. Quali sono stati i principali passaggi del vostro percorso?

Nel 2007 iniziava il percorso di stabilizzazione del Comune di Cremona, previsto dalle Leggi Finanziarie del 2007 e 2008 e riferito al triennio 2007-2009, esteso poi anche all'anno 2010.

Tutte le parti sociali di allora, politiche e sindacali, sottoscrissero un accordo con il Comune per consentire la stabilizzazione dei precari attraverso una procedura denominata "progressiva stabilizzazione".

La Giunta Comunale del Sindaco Corada adottò il Piano

La Corte dei Conti, alla luce di questi elementi, ha aperto un fascicolo sul Comune di Cremona, ipotizzando che l'Amministrazione abbia agito in maniera illegittima, configurando il dolo e un danno erariale alla comunità. La sentenza è prevista per il prossimo 22 maggio.
"Come Anci Lombardia ribadiamo che l'episodio di Cremona dimostra, ancora una volta, come oggi gli Amministratori pubblici non possono lavorare in un clima sereno e tranquillo, perché rischiano di vedersi travolti da eventi e denunce a causa di comportamenti che, come in questo caso, vogliono solo realizzare la volontà di un'intera cittadinanza e sono volti alla soluzione di problemi pratici e ad assicurare, attraverso un percorso trasparente e condiviso, un lavoro a chi, per molti anni, ha operato all'interno dell'Amministrazione comunale". Così si sono espressi Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia e Roberto Scanagatti, Vicepresidente di Anci Lombardia, al termine dell'incontro con il Sindaco Perri.
Anci Lombardia ha, inoltre, confermato la sua attenzione alla problematica, assicurando il suo sostegno alle iniziative che il Comune di Cremona vorrà mettere in atto per spiegare la questione all'opinione pubblica, alle forze sociali e agli organi competenti per il giudizio.

per la progressiva stabilizzazione del personale precario, a' sensi dell'art. 3, comma 94, della Legge 244/2007. Ricordano i nostri tecnici che la data del 30 aprile 2008 era un termine temporale rilevante in quanto la norma di legge, cui l'Amministrazione decideva di adeguarsi, disponeva che, fatte in ogni modo salve le intese stipulate, entro il 30 aprile 2008, le Amministrazioni predisponevano i piani per la progressiva stabilizzazione.
I precari di allora erano presenti in quasi tutti i servizi comunali di natura essenziale e lavoravano al Comune di Cremona mediamente da un periodo fra i cinque e i 10 anni. Erano 41 i lavoratori che, dopo aver superato una specifica selezione, avrebbero potuto dapprima lavorare a tempo determinato per un triennio e poi, dopo una seconda prova selettiva, passare a tempo indeterminato negli organici del Comune che disponeva dei rispettivi posti di Dotazione Organica. Quattro precari non parteciparono alla prima e pertanto solo 37 lavoratori furono assunti, per un triennio, a partire da dicembre 2007.
Nel 2010 questa Amministrazione, subentrata alla precedente,alla luce delle nuove leggi emanate bandisce i 5 concorsi pubblici necessari per dare la possibilità ai 37 precari di essere stabilizzati.
Nel 2010 si svolsero i 5 concorsi e solo 32 precari su 37 superarono le prove e al posto dei 5 precari risultati non idonei vinsero 5 candidati esterni.
Purtroppo, però, nell'anno 2009 il Comune di Cremona non rispettò il Patto di stabilità e, pertanto, nel 2010 scattò l'anno delle sanzioni. Fra le sanzioni vi era quella di non poter assumere, a nessun titolo, alcun lavoratore e infatti i 5 vincitori esterni dei concorsi non furono assunti.
Quali scelte addottare allora? Non si poteva certo far pagare un prezzo così alto ai lavoratori in attesa di stabilizzazione. Sarebbe stato sperequativo equiparare i 32 precari da stabilizzare a quelli previsti dal DL Tremonti, solo da stabilizzare in misura proporzionale al turnover. Avrebbero aspettato anni e non sapremmo ancora adesso se ce l'avrebbero fatta nel periodo di validità delle graduatorie. Si decise che, passato l'anno della sanzione, dal 1° gennaio del 2011, i 32 precari andavano stabilizzati.
Fu data decorrenza giuridica dal 31 dicembre 2010, anche se non fu speso un solo Euro, per significare che quel gruppo di lavoratori stabilizzati apparteneva al processo di stabilizzazione del 2007-2010 e non a quelle stabilizzazioni successive del biennio 2011-2012, diversamente qualcuno avrebbe potuto dubitare che fossero soggetti ai limiti del turn-over imposti dalle norme a partire proprio dal 2011.

Si sostiene che avete scongiurato un danno ben superiore alla collettività, è vero?

Allora non potevamo certo lasciare a casa dei lavoratori importanti per i nostri servizi, ai quali avevamo garantito un percorso protetto, tra le altre cose va detto che ci avrebbero da subito fatto ricorsi puntuali sulla loro non stabilizzazione, e oggi, nella denegata ipotesi di soccombenza dinanzi alla Corte, il Comune sarebbe costretto a pronunciare la risoluzione di 32 contratti individuali di lavoro, con il rischio di essere trascinato dinanzi al Giudice del Lavoro da ciascuno dei 32 dipendenti e di dover corrispondere agli stessi un risarcimento del danno molto superiore all'ipotesi di danno contestata dalla Procura Regionale della Corte. Mi chiedo come faremmo a rispondere di un simile danno non certamente imputabile a qualcuno.

Le opportunità dei Comuni grazie ai fondi comunitari

Europa, non si potrà nascondere la polvere sotto il tappeto...

di Luciano Barocco

L'Europa ci riserva numerose opportunità. Ma ci guarda e ci giudica. Non si potrà più nascondere la polvere sotto il tappeto. Con il 2014 inizierà una fase nuova, con regolamenti nuovi che il Parlamento è chiamato ad approvare. Proprio per questo il 2013 costituisce un anno essenziale per il Sistema Paese, per mettersi subito in sintonia con le altre economie dell'area euro, che certamente non staranno a guardare. Questo in estrema sintesi il messaggio, lanciato forte e chiaro, nel corso del convegno svoltosi lo scorso 27 marzo alle Stelline su "La programmazione dei fondi comunitari 2014 – 2020. Le opportunità per i Comuni". Attilio Fontana, Presidente di ANCI Lombardia, aprendo i lavori ha evidenziato che "Le città e i tessuti urbani devono essere visti come contesti di sviluppo e crescita. Si deve prendere atto del non ottimale utilizzo dei fondi comunitari nel precedente periodo 2007 - 2013, anche se si può ripartire proprio dalle non molte esperienze positive per un nuovo corso della programmazione" e che soprattutto, oggi, "l'importante è rispettare i tempi che l'Europa prevede per evitare le cattive gestioni del passato". Fontana ha ricordato che "il punto di partenza è la destinazione del 5% di questi fondi al territorio, all"innovazione e alla coesione sociale", cifra importante anche se "come Anci dobbiamo chiedere una percentuale maggiore". Pensando al territorio lombardo e all'Expo 2015, il Presidente dell'Associazione regionale dei comuni ha affermato che "possiamo pensare ad Expo come ad un evento culturale e infrastrutturale che consentirà di essere attrattivi non solo fino al 2015, ma anche dopo e dagli effetti che non interesseranno solo Milano, ma anche tutto il territori lombardo. Ciò potrà a accadere se sapremo rendere la nostra regione sempre più accessibile e aperta".

L'Europa

Bruno Masarà, direttore dell'Ufficio d'informazione a Milano del Parlamento Europeo, ha notato che l'evento ha seguito "l'incontro che si è tenuto a Milano fra i tecnici dell'europrogettazione per esaminare le criticità esistenti, sulla base della risoluzione del Parlamento Europeo del 13 marzo scorso. Il fatto di grande risonanza è che per la seconda volta sono state respinte le proposte presentate dal Governo italiano. Questo perché, nonostante gli obiettivi ambiziosi, le prospettive economiche sono al ribasso. Ma si tratta comunque di un bilancio importante e il 94% delle risorse torna agli stati membri per investimenti. Ma le risorse europee non sono propriamente un bancomat. Per ottenerle servono programmazione, tempestività nei progetti, molta capacità tecnica. Saper cogliere queste opportunità è fondamentale per mantenere la dimensione europea che ci compete e da cui è difficile sottrarsi".

Come progettare

Passando alla parte operativa, Federica Marzuoli, dirigente della programmazione comunitaria di Regione Lombardia, ha notato che "le priorità e gli obiettivi sono noti. Ci saranno opportunità per le politiche di coesione sociale, servirà anche a livello regionale un accordo di partenariato, che declini in chiave lombarda quello che sarà l'accordo nazio-

nale. Per investimenti, crescita e occupazione sono previsti 49 miliardi, di cui 7 per il Nord. Una cifra comunque in crescita del 40% rispetto al periodo 2007-2013. Dunque è fondamentale definire un programma operativo in cui declinare le priorità sulle quali investire le risorse, in base agli undici obiettivi tematici che già sono stabiliti. Su questo ci stiamo attivando per non giungere impreparati alla nuova fase.

Francesco Monaco, responsabile Area Mezzogiorno e Cooperazione internazionale Anci, ha affermato che: Ci sono certamente difficoltà del sistema Italia a far fronte alle regole imposte dalla Comunità Europea. Serve una politica di coesione e proprio attraverso la dimensione territoriale è possibile inserire tutti gli interventi di cui sono titolari i Comuni. Questo sicuramente aiuta lo sviluppo del lavoro e dei livelli occupazionali e il contenimento della povertà. In tutto questo non ci sono ricette magiche e non c'è nulla da inventare. Si tratta piuttosto di mettere in rete le programmazioni delle nostre realtà territoriali, di fare sinergia integrandole e valorizzandole. E si tratta di dare vita a strumenti di cofinanziamento con imprese, banche e fondazioni per dar vita a fondi di scopo, finalizzati al raggiungimento di obiettivi ben delineati.

Secondo Antonella Galdi, responsabile Area Ambiente, Cultura e Innovazione di Anci "Dall'analisi della passata programmazione, emerge che dei 27,7 miliardi spesi sulla città, già 15 miliardi – quindi il 5% - è stato speso per gli obiettivi di sviluppo urbano. Le criticità emergono dall'analisi dello stato di avanzamento dell'utilizzo di questi fondi, mediamente oggi pari al 41%. Quelli relativi all'asse urbano scendono solo al 16%, mentre laddove intervengono i Comuni la percentuale sale sino a sfiorare il 50%.

Anna Catasta, presidente Centro di Iniziativa Europea Soc. Coop. ha dichiarato che: "La Lombardia, con una spesa impegnata che supera il 70% dei fondi, rappresenta certamente un'eccellenza, anche se vi è ancora un residuo di fondi cui accedere per il 2013. Ma ora le regole cambieranno e per questo è necessario da subito far crescere le competenze dei Comuni nelle modalità di accesso alle risorse. La difficoltà delle procedure esiste. Anzitutto siamo di fronte a una scarsa previsionalità per l'uscita dei bandi; poi la rilevante confusione sul tema del cofinanziamento dovuto al fatto che il finanziamento europeo è fuori dal Patto di stabilità, mentre il cofinanziamento ne rientra a pieno titolo. Questo significa che bisogna costruire partenariati prima e arrivare con progetti da finanziare quasi già cantierabili. Servono idee e competenze, serve capire che ciascuno dei 1500 Comuni lombardi, ben difficilmente, potrà singolarmente competere per l'accesso a questi fondi. Facendo aggregazioni, invece, tutto diventa più semplice e accessibile. In quest'ottica fondamentale è il ruolo delle regioni a supporto degli enti locali, già nella fase del cofinanziamento".

I lavori sono stati conclusi da Pier Attilio Superti, Segretario Generale di Anci Lombardia, per il quale "La situazione è ben delineata. Ma bisogna anche aggiungere che i Comuni arrivano a questo appuntamento con alle spalle un periodo di lacrime e sangue. Ecco perché come Anci avanziamo con forza alcune richieste. Anzitutto che i fondi europei relativi ai Comuni non siano il 5% ma salgano al 10%. Poi che il documento strategico di Regione Lombardia non ci venga calato dall'alto, ma sia concordato con i nostri Comuni. Fondamentale è anche il tema dell'inclusione sociale. Servono politiche di crescita. Il territorio di periferia si spopola se non esiste una vera e moderna rete di welfare. Serve una politica di attenzione e di premialità per chi resta a presidiare e a far vivere il proprio territorio. In questo contesto anche un appello ai Comuni capoluogo. Le Province non torneranno più ad essere quelle che sin qui abbiamo conosciuto. Quindi spetterà a loro svolgere un ruolo di coesione con piani mirati e obiettivi che mettano al centro una programmazione condivisa per uno sviluppo omogeneo del territorio. Anche questa è Europa.

Le voci dal Parlamento Europeo

L'europarlamentare Patrizia Toia ha osservato che il 2013 è dunque un anno essenziale per il sistema Paese. Serve rafforzare il ruolo degli enti locali per una programmazione che viene dal basso su temi come la competitività, la crescita, la coesione sociale. In questo c'è molto da fare, da migliorare. L'Europa sarà più severa nei controlli e certamente penalizzerà chi non avrà comportamenti virtuosi. Grandi opportunità dunque, ma noi siamo chiamati alla massima responsabilità e alla massima chiarezza.

Era presente anche l'europarlamentare Lara Comi, per la quale: "Serve oggi più che mai saper fare gioco di squadra. Da questa crisi piccole imprese e Comuni sono le realtà più colpite e restare isolati è perdente. Cresce però in tutti noi la considerazione dell'Europa perché, nei fatti, a Bruxelles si giocano le partite che riguardano da vicino ognuno di noi con due anni di anticipo. Positivo in questo quadro resta l'aumento dei fondi per lo sviluppo urbano. Un aumento di 1 miliardo e mezzo. A Bruxelles abbiamo un apposito ufficio che ci aiuta a rispondere ai bandi europei. Si tratta di utilizzarne al meglio le potenzialità. Certo l'Italia ha fatto delle modifiche che non aiutano, perché creano confusione e incomprensioni in ambito europeo. Il Governo che verrà dovrà quindi bussare a Bruxelles e fare proposte giuste. Non ci si fermi alle parole e alle dichiarazioni di intenti, ma si deve andare a negoziare ai tavoli giusti. Servono per questo certezze e, in primis, quell'unione politica che oggi noi tanto fatichiamo ad avere".

Il "Patto di Pavia" in un convegno di scottante attualità

Mobilità, ambiente e salute: quale futuro nella pianura padana

di Loredana Bello

"Il settore dei trasporti rappresenta il 7% circa del PIL europeo e il 5% dei posti di lavoro nell'UE. E' quindi un settore importante e strategico per l'intera economia europea. Tuttavia, come sostiene autorevolmente anche l'OMS, esso è indubbiamente una delle fonti più importanti di sostanze inquinanti quali gli ossidi di azoto e soprattutto il particolato fine (PM10 e PM2,5) e ultrafine, che producono situazioni di rischio per la salute umana e, in particolare, per quella dei bambini. Il 2013 è stato proclamato dalla Commissione Europea Year of Air". È con queste premesse che esordisce il Patto di Pavia, un

documento che prende vita a seguito del convegno "Mobilità, ambiente e salute nella Pianura Padana", tenutosi a Pavia di recente, e che intende avviare una discussione sul tema della mobilità nella Pianura Padana, la pianura più grande e importante d'Italia che, per la sua posizione strategica, per il trasporto di persone e merci tra l'Italia e il resto dell'Europa, rappresenta una delle zone maggiormente colpite dall'inquinamento atmosferico, "la più critica in Europa e quarta nel mondo con una persistenza preoccupante e una notevole difficoltà al rientro nei parametri europei di sicurezza sanitaria", secondo i dati riportati nel documento stesso. Secondo il gruppo di Enti tecnici e locali (quali Pavia, Milano, Torino, Bologna, Reggio Emilia, Modena, Udine) e il coordinamento dell'Agenda 21, che hanno promosso il documento, a queste condizioni eccezionali di inquinamento non corrispondono misure adeguate per ridurlo né a livello individuale né collettivo, per questo hanno voluto lanciare spunti per definire un programma comune sulla mobilità sostenibile e sicura nella Pianura Padana. Gli spunti proposti mirano a creare un raccordo tra tutte le realtà dell'area che spesso agiscono in modo non coordinato. Il Patto di Pavia contiene, quindi, sei proposte operative che verranno presentate per una loro formale approvazione ai Sindaci e alle Giunte dei principali Comuni, alle Province e alle Regioni del bacino padano.

1. Interventi urbanistici e strutturali mirati a ridurre la mobilità privata, con particolare riferimento alla limitazione del fenomeno dell'urbanizzazione diffusa (sprawl urbano), non accompagnata da uno sviluppo adeguato della rete dei trasporti. Tali interventi dovranno essere pianificati utilizzando la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).
2. Promozione della mobilità ciclabile e pedonale, potenziamento dei servizi di trasporto pubblico e dell'offerta di trasporto ferroviario, valorizzazione del trasporto marittimo e fluviale, sviluppo di servizi innovativi e complementari al trasporto pubblico. Istituzione del Mobility Management e limitazione del traffico con blocchi temporanei della circolazione e divieti rivolti a determinate categorie di veicoli.
3. Interventi mirati a ridurre le emissioni in atmosfera, attraverso le limitazioni alla circolazione per i mezzi più inquinanti e la sostituzione dei veicoli per il trasporto pubblico con modelli alimentati a metano, Gpl, elettricità o ibridi.
4. Ricerca delle migliori sinergie tra comuni ed enti locali per sviluppare soluzioni ITS (Intelligent Transportation Systems) integrate, che spingano verso una riduzione degli impatti ambientali.
5. Interventi mirati a modificare i modelli di vita e a consentire una effettiva partecipazione della cittadinanza ai processi decisionali, da attuarsi attraverso campagne informative.
6. Attivazione in tutta l'area di un sistema di sorveglianza ambientale e sanitaria volto alla valutazione dell'esposizione delle fasce più sensibili (bambini, ammalati, anziani), per verificare l'efficacia degli interventi proposti. Introduzione di un nuovo indicatore di esposizione al traffico, come il Black Carbon.

INFO

Per approfondimenti sul sito www.a21italy.it

Cresce il numero dei Comuni che hanno adottato il Paes

Energia sostenibile, un piano per cambiare volto ad Arosio

di Sergio Madonini

Antonio Pozzi

L'adesione al Patto dei Sindaci impegna i Comuni a sviluppare il Piano d'azione per l'energia sostenibile, meglio noto come Paes. Va detto che, rispetto ai Comuni attualmente aderenti al Patto (4337 in tutta Europa, 2159 in Italia a metà aprile), non tutte le amministrazioni hanno elaborato e presentato il Piano (2659 a metà aprile). In questi ultimi 2 o 3 anni, tuttavia, è cresciuto sia il numero dei Comuni che hanno quantomeno avviato l'elaborazione del Paes sia il numero dei Comuni che lo hanno sottoposto alla Commissione europea, come previsto dall'adesione al Patto. Non v'è dubbio che l'elaborazione del Paes implichi per i Comuni un impegno di non poco conto. Impegnarsi nell'elaborazione del Piano d'azione citato significa, del resto, investire risorse, economiche e di personale, soprattutto per i piccoli e medi Comuni. Diventa così importante, per il Comune che voglia onorare l'impegno nato con l'adesione al Patto trovare i finanziamenti per avviarne l'elaborazione e in molti casi poter contare su un supporto professionale. Da anni ambiente, energia e nello specifica specifico il Patto dei Sindaci sono argomenti di punta dei Bandi della Fondazione Cariplo, che ha supportato finanziariamente numerose iniziative di Comuni lombardi. Quest'anno ha puntato l'attenzione proprio sull'elaborazione del Paes. Parallelamente Anci Lombardia, tramite Ancitel Lombardia, si è fatta carico di supportare i Comuni che intendevano avviare la costruzione del Piano. Ne è scaturita una sinergia su cui ha puntato un nutrito gruppo di Comuni, fra cui Arosio, in provincia di Como. Il Sindaco Antonio Pozzi è conscio del fatto che il Paes "non solo consente di raggiungere risparmi energetici, ma spinge il Comune, qualsiasi Comune, a un costante monitoraggio del territorio al fine di migliorare le condizioni ambientali e di conseguenza la qualità della vita dei cittadini. Per questo abbiamo aderito al Patto e per questo abbiamo avviato l'elaborazione del Paes, anche grazie alle opportunità che ci hanno offerto Fondazione Cariplo e Anci Lombardia". "Il Paes" prosegue il Sindaco Pozzi, "ci consente non solo di avere un quadro chiaro della situazione, ma anche di trovare nuove opportunità tecnologiche di miglioramento e su questo fronte il Comune deve essere d'esempio per i privati. Sappiamo che il riscaldamento delle abitazioni e il traffico sono tra le prime cause di inquinamento, ma solo dando il buon esempio e incentivando i privati verso scelte di efficienza energetica possiamo raggiungere risultati notevoli".

Sul fronte delle iniziative pubbliche Arosio non parte da zero, come ci ricorda Pierluigi Pozzoli, responsabile dell'Ufficio Tecnico Lavori Publici ed Ecologia "Abbiamo provveduto da tempo all'efficienza energetica dei tre più grandi immobili di proprietà comunale, il Municipio e le due case di riposo che sono dotate di caldaie a condensazione. Il solare termico è stato installato negli edifici che ospitano le scuole medie, siamo passati nell'illuminazione pubblica dalle lampadine al sodio a quelle a mercurio, e per favorire almeno nel territorio comunale una mobilità dolce, abbiamo realizzato piste ciclabili". Sul fronte traffico, in effetti, come ci sottolinea il Sindaco Pozzi, Arosio è circondata da un quadrilatero di strade a grande percorrenza. Tre provinciali, la Novedratese, la Arosio Canzo e la Valassina, oltre alla Statale 36 significano il passaggio giornaliero di 50/60.000 veicoli al giorno che incidono non poco sull'inquinamento atmosferico della zona.

Tornando al Paes, Arosio, al pari degli altri Comuni che hanno fruito dei bandi Cariplo e dell'apporto di Anci Lombardia, sta costruendo il primo passaggio, ovvero la banca dati. "In buona parte siamo agevolati dalle iniziative prese negli scorsi anni" ci dice Pierluigi Pozzoli. "Grazie al Mud abbiamo raccolto i dati necessari per quel che riguarda i rifiuti e dal 2007 avevamo già i dati relativi ai consumi energetici, gas, luce e illuminazione pubblica. Stiamo recuperando i dati per gli anni precedenti, dovendo coprire un arco di tempo che va dal 2005 al 2012".

"Il Piano d'azione" aggiunge il Sindaco Pozzi, "è un impegno di non poco conto, ma sappiamo che, oltre a migliorare la qualità della vita, dal risparmio energetico si liberano risorse che l'amministrazione potrà investire in altre iniziative. Crediamo sia importante che anche altri Comuni del territorio, come hanno fatto Arosio e Lurago d'Erba, con cui abbiamo condiviso la partecipazione al bando Cariplo, si impegnino a cercare, anche insieme, opportunità che migliorino le condizioni ambientali e, perché no, ottenere risparmi. Le iniziative non mancano: per esempio con Inverigo abbiamo acquistato in comune l'autospazzatrice con cui garantiamo la pulizia delle strade in ogni momento, con notevole risparmio sui costi".

Con il sostegno di

fondazione cariplo

Cambiamenti epocali anche nell'imminenza di Expo 2015

Una settimana a Supermilano, prove di città metropolitana

di Angela Fioroni

Alla 6° edizione, dal 13 al 21 aprile, la settimana fra le Groane si inserisce nel progetto Supermilano e si allarga ai territori del Rhodense. 20 Comuni e 350.000 abitanti, oltre 400 guide volontarie, soprattutto giovani che descrivono i luoghi nelle lingue dei visitatori, 60 siti storici e architettonici da visitare: dalle ville gentilizie lombarde ai centri storici, ai santuari dell'archeologia industriale fino alle cascine rurali; oltre 150 eventi tra concerti, spettacoli, mostre, incontri, laboratori per bambini e manifestazioni collaterali organizzate grazie al lavoro di molte associazioni locali; la settimana del risotto e 40 ristoranti che aderiscono alla proposta di menù tipici: sono i grandi numeri di questa edizione.

Un'edizione che si caratterizza per lo sguardo che richiama su questi territori proprio in questo periodo di crisi: un periodo in cui il polo fieristico di Rho-Pero organizza quella che è il suo fiore all'occhiello, la Fiera del mobile; Milano si mette in mostra con tutte le iniziative del fuori salone, e i territori del Rhodense e delle Groane uniscono le forze per mostrare il loro fuori salone, che è permanente, fatto di siti storici e architettonici, di beni ambientali e paesaggistici in grado di accogliere iniziative ed eventi nel corso dei mesi e degli anni. Una risposta ottimistica, praticabile, razionale alla crisi. "Cultura, giovani, lavoro: temi che vanno molto d'accordo fra di loro, perché la cultura può dare la possibilità di creare tanti posti di lavoro, soprattutto per i giovani" afferma Pietro Romano, il sindaco di Rho."Il volontariato a Supermilano coinvolge i giovani, nella stragrande maggioranza laureati, che fanno esperienza pratica, che diventerà importante per l'inserimento nel mondo del lavoro. Sedici Comuni del Rhodense hanno sottoscritto il Patto per l'Expo, proprio per promuovere il lavoro e i territori; già in questo progetto non c'è solo il volontariato, ma anche il lavoro: ristorazione, alimentazione, agricoltura, produzione, turismo. Attraverso il Distretto 33 verranno coinvolti gli imprenditori e tutti coloro che vorranno proporsi, poiché partiranno progetti, consulenze, realizzazioni. Anche ai Paesi stranieri, che qui costruiranno i loro padiglioni, abbiamo chiesto di servirsi di imprese locali, consapevoli che nessuno busserà alla nostra porta per offrirci lavoro, ma dobbiamo essere noi a proporci".

"Con il Comune di Milano abbiamo perfezionato un'iniziativa imprenditoriale per il sostegno alle start up di imprese giovanili legate all'economia del territorio, organizzate in chiave molto moderna, su modello di esperienze di successo straniere, quali quelle di New York. E presto queste iniziative verranno ufficializzate" prosegue il Vicepresidente di Fondazione Fiera Milano. Un territorio che vuole e sa organizzarsi sia per prepararsi a diventare Città Metropolitana, sia per accogliere Expo 2015 e i suoi visitatori.

Dalle Groane a Supermilano

Si dichiara sorpreso della potenza del brand, Supermilano che ha sostituito Groane, il vicepresidente di Fondazione Fiera Milano, "poiché Supermilano caratterizza un sistema di area metropolitana, la cui integrazione è necessaria per la valorizzazione del territorio e lo sviluppo locale, che a sua volta contribuisce allo sviluppo di un'area più vasta".

"Il sistema culturale Supermilano, finanziato dalla Fondazione Cariplo, a cui collaborano le associazioni del territorio che, oltre all'apertura dei beni, volontariamente organizzano eventi e manifestazioni, la Regione e la Provincia di Milano, la Fondazione Fiera Milano, la Provincia di Monza e Brianza e il sistema Ville Gentilizie Lombarde, a cui ha dato l'Alto Patronato il Presidente della Repubblica,

e il patrocinio di molti enti (Commissione italiana Unesco, Commissione Europea, MIBAC, Ufficio scolastico regionale della Lombardia, Expo 2015, Camera di Commercio, Touring Club Italiano, FAI, Italia nostra), sviluppa la precisa percezione di far parte di una comunità culturale che, fondandosi su valori condivisi, è sempre più in grado di farsi conoscere e apprezzare anche al di fuori del proprio territorio", dichiara Stefania Clara Lorusso, sindaco di Bollate.
"Questo sistema si configura proprio all'interno della Città Metropolitana", afferma Giancarlo Cattaneo, il responsabile, il motore di Supermilano. "Con la costituzione della Città Metropolitana è necessario che i territori affermino la propria identità, ma occorrono anche Distretti in grado di dialogare tra di loro".
"Il comune di Rho rappresenta la chiave di congiunzione, nella Città metropolitana, tra Milano e gli altri territori" prosegue il Sindaco di Rho. "Questa iniziativa evoca certamente la Città Metropolitana, città policentrica, con funzioni di eccellenza presenti in tutti i territori. D'altra parte, ne siamo tutti consapevoli, la Città Metropolitana decollerà se i Comuni lavorano come se fossero già Città metropolitana".
"Di fronte alla Città Metropolitana qualcuno teme la perdita di identità, in realtà è esattamente l'opposto", sostiene Ubaldo Bartolozzi, assessore alla cultura del comune di Bollate. "Perché perdi identità se ti chiudi nel localismo, se ti escludi da una prospettiva più vasta che esalta l'identità locale, che si rafforza mostrandosi sia all'interno che all'esterno, ai visitatori che giungono da fuori e possono vedere tutte le cose interessanti presenti nei diversi territori. Come avviene in questa settimana".

Tante iniziative nei territori di Expo 2015

"Ci auguriamo che queste iniziative di contaminazione socio-culturale-aggregativa possano proseguire anche per interpretare i temi Expo, diventando lavoro continuativo e valorizzazione profonda di questi territori": è l'augurio di tutti gli organizzatori.
Tantissime le iniziative, 8 i filoni intorno ai quali si articolano. Temi che possono essere proposti anche in altri territori, per evidenziare le peculiarità di ciascuno. Temi che, mentre costruiscono la Città metropolitana, guardano a Expo 2015.
Arte, cultura e tradizione con l'apertura straordinaria e gratuita di ville, chiese, palazzi e spazi d'arte. Percorsi storici mai sperimentati, alla scoperta di antichi mestieri della tradizione locale tra manifatture, artigianato ed ex filande. Un percorso di visita ai luoghi più belli del territorio. Un insieme di tradizione e nuove forme di espressione per un concetto di cultura locale rinnovato.
Paesaggio e natura: visite alle oasi naturalistiche e passeggiate nel verde, in compagnia di guide specializzate verso l'oasi del Caloggio, il parco delle Groane, l'oasi del WWF a Vanzago. Occasioni per scoprire il verde che si manifesta tra boschi, vie d'acqua e oasi incontaminate.
Impresa e creatività: apertura di spazi, pregevoli testimoni della produzione di oggi e di ieri, dai poli industriali del passato al made in Italy di oggi, con un'esposizione collettiva delle eccellenze creativo-artigianali al Castellazzo di Bollate.

Sport e benessere: nuovi percorsi in bicicletta tra ville storiche e Groane, quattro percorsi ciclabili intorno all'area Expo.
Identità e integrazione: iniziative e attività dedicate ai residenti di lunga data e alle numerose comunità straniere giunte in tempi più recenti. Un programma organizzato dalle società pubbliche che operano nei servizi sociali del territorio e hanno deciso di cimentarsi in un programma culturale, perché in una società che cambia chi si occupa del benessere delle persone non può escludere la socialità e l'integrazione. Accoglienza, reciproca conoscenza e coesione sociale sono le finalità in un mondo che si frammenta, al fine di ricostruire l'identità personale e territoriale in continua evoluzione.
Agricoltura e gastronomia: in un territorio che è quello dell'Expo non poteva mancare uno dei due temi expo, l'alimentazione. Agricoltura e gastronomia, un legame importante fatto di storia e tradizione, passato e presente. Tra laboratori tematici e incontri nelle cascine, mercatini bio e a km zero, sagre, degustazioni e aperitivi per scoprire che la globalizzazione non ha spento i sapori e le tradizioni culinarie locali e che il valore di un paese, la sua unicità, non può slegarsi dalle eccellenze che sono nella cucina, nel gusto, nelle vecchie e nuove ricette locali, punti fermi di riconoscibilità e tipicità.
Grandi eventi: non mancano i concerti e gli spettacoli teatrali, le mostre artistiche e fotografiche, i laboratori e appuntamenti per i bambini, che si inseriscono, però, nella filigrana delle iniziative che delineano un modo di fare cultura che è riflessione, creatività, scoperta di relazioni e stili di vita, modelli e realtà che formano il nuovo tessuto sociale di questi territori.
Settimana del risotto: dopo il successo del 2012, torna il risotto, proposto da numerosi ristoranti che aprono le porte per far gustare risotti della tradizione e innovativi, in menù che valorizzano le specialità del territorio. Il riso, che è l'alimento base di queste terre, ma è anche l'alimento di tutti i paesi del mondo, cucinato in tantissimi modi, secondo la tradizione lombarda e secondo le tradizioni dei paesi più lontani.

Per tutelare e valorizzare i prodotti agroalimentari del territorio

"Made in Trescore Cremasco", come puntare sull'economia locale

di Loredana Bello

Il Comune di Trescore Cremasco (CR) adotta un regolamento per la tutela e la valorizzazione dei prodotti agroalimentari locali e stabilisce le modalità di attribuzione, promozione e tutela della De.C.O. (Denominazione Comunale di Origine), un marchio di garanzia nato in seguito alla Legge 142 dell'8 giugno 1990, che consente ai Comuni di disciplinare, nell'ambito dei principi sul decentramento amministrativo, in materia di valorizzazione delle attività agroalimentari tradizionali.

"I prodotti tipici locali costituiscono una risorsa economica e culturale per il nostro territorio e un ottimo strumento di promozione dell'immagine del Comune. Per questo abbiamo deciso di mettere in campo iniziative a sostegno e tutela del patrimonio di tradizioni, cognizioni ed esperienze dirette alla produzione e preparazione di quei prodotti e di quelle specialità locali che sono un vanto per il territorio comunale e che quindi sono meritevoli di essere valorizzate", così ci spiega il sindaco di Trescore Cremasco, Giancarlo Ogliari. Il Comune di Trescore punta, dunque, alla promozione e sviluppo del proprio territorio attraverso la valorizzazione delle produzioni agricole ed artigianali del settore alimentare, riconoscendo ad esse capacità di creare importanti occasioni di marketing territoriale, con utili ricadute sulla comunità: "Abbiamo istituito un apposito registro pubblico – racconta il Sindaco Ogliari – per valorizzare le nostre produzioni agro-alimentari originali e caratteristiche, individuate sul territorio, e per contribuire concretamente alla creazione di opportunità economiche e commerciali per le imprese le cui produzioni siano legate alla cultura e alle tradizioni locali".

Con l'istituzione del registro pubblico per i prodotti tipici del territorio che ottengono la De.C.O., il Comune attesta l'origine locale del prodotto, la sua composizione e le modalità di produzione. Annota, poi, in ordine cronologico di riconoscimento i prodotti a denominazione comunale di origine e le imprese che hanno ottenuto il diritto di utilizzare la denominazione.

I prodotti, per fregiarsi della De.C.O., devono rispondere alle condizioni e ai requisiti del "Disciplinare di garanzia" predisposto dal Comune: devono essere prodotti e confezionati nell'ambito del territorio del Comune e strettamente legati alla storia, alla cultura e alle tradizioni locali. "Per prodotto tipico locale – chiarisce il Sindaco - intendiamo il prodotto ottenuto o realizzato sul territorio comunale secondo modalità che si sono consolidate nei costumi e nelle consuetudini a livello locale, anche tenendo conto di tecniche innovative che ne costituiscono il naturale sviluppo e aggiornamento. È proprio per attestare l'origine dei prodotti e il loro legame storico e culturale con il territorio comunale che abbiamo istituito la De.C.O., denominazione per la quale abbiamo anche creato un logo ad hoc".

Tutte le imprese che vogliono ottenere l'iscrizione nel registro De.C.O. e il diritto di utilizzo del relativo logo, possono presentare al Comune una domanda accompagnata da una relazione tecnica e una storica. L'esame delle richieste di iscrizione nel registro è affidato alla Giunta Comunale, che sulla base della documentazione a corredo della domanda verificherà se il prodotto segnalato ha le caratteristiche giuste. "Il primo prodotto locale a ricevere la De.C.O. è stato il formaggio Salva Cremasco Dop con le tighe di peperone verde del ristorante Bistek. Auspichiamo – conclude il sindaco Ogliari - che altre richieste d'iscrizione possano pervenirci al più presto".

Molti gli appuntamenti in calendario tra maggio e giugno

La ricca primavera di RisorseComuni

RisorseComuni ci regala una primavera ricca di appuntamenti.
Appena conclusa con successo la due giorni di Legnano, che ha visto confrontarsi importanti relatori sui temi del nuovo welfare locale, presentiamo il calendario dei prossimi eventi che, tra maggio e giugno, offrirà due mesi di grandi opportunità formative per tutti.

Sotto i riflettori dei diversi appuntamenti ci saranno le strategie delle Pubbliche Amministrazioni, con cui fare dell'innovazione tecnologica un'occasione per dar vita a città più evolute, sostenibili e "amiche" dei cittadini, nell'ottica della diffusione delle smart cities: focus tematico dell'edizione 2013 di RisorseComuni.

Si comincia il 16 maggio con una giornata particolare presso il Palazzo delle Stelline, dove saranno offerte diverse occasioni di approfondimento di argomenti di forte attualità. Tra i momenti formativi in programma segnaliamo i due dedicati alla riscossione dei tributi e ai sistemi elettronici di pagamento.

L'appuntamento riguardante i pagamenti elettronici considererà, in particolare, il contributo che i sistemi elettronici hanno dato nell'efficienza della "macchina pubblica", permettendo interazioni più facili e tempi e modi di relazione più congeniali ai singoli soggetti coinvolti. Contando sulle nuove possibilità garantite dagli strumenti a disposizione, la pubblica Amministrazione negli ultimi anni si sta approcciando al tema dei pagamenti elettronici con una visione sempre più sistemica, cercando di percorrere la strada tracciata dalla normativa. Il seminario di RisorseComuni vuole fare il punto sullo stato dell'arte dei pagamenti e analizzare gli strumenti, i metodi e i processi di circolazione virtuale del valore, cogliendo l'occasione per approfondire risposte, tecnologie e visioni strategiche.

La programmazione di RisorseComuni continuerà il 30 maggio con un appuntamento dedicato alla dematerializzazione. Il convegno prende spunto dagli ultimi provvedimenti del Governo Monti che hanno lanciato nuove sfide nel campo della dematerializzazione delle PA. Alla luce di questi atti, quella che prima era un'opportunità da cogliere, si sta profilando sempre più come una strada inevitabile da percorrere, per tenere il passo con le evoluzioni tecnologiche e normative e garantire un servizio efficiente ai cittadini. L'obiettivo dell'appuntamento è quello di partire dalle basi legislative per comprendere le implicazioni che queste comportano.

Ma le proposte di RisorseComuni non finiscono qui.

La rassegna farà tappa a Como il 12 giugno, in occasione del convegno internazionale "L'agenda digitale dei comuni" che si concentrerà su temi quali la semplificazione e la digitalizzazione, l'e-government, le smart cities, le comunità intelligenti e l'inclusione digitale. Il rilancio dei temi dell'innovazione attraverso le misure dell'Agenda Digitale non può, infatti, trascurare la necessità di definire livelli minimi di innovazione, che devono caratterizzare il sistema della Pubblica Amministrazione Locale della Lombardia e mettere in atto interventi in grado di portare tutti i Comuni lombardi a soddisfare i livelli minimi definiti. Il quadro di riferimento per l'attuazione, in Lombardia, delle misure previste nell'Agenda Digitale non è un quadro omogeneo: a fianco di esperienze estremamente positive all'intero del sistema dei comuni lombardi, esistono ancora territori e amministrazioni a forte rischio di esclusione digitale. Il convegno rappresenta un momento di confronto per illustrare differenti modalità di coinvolgimento dei comuni lombardi nelle azioni per lo sviluppo dell'Agenda Digitale italiana, anche in riferimento alle opportunità che potranno derivare dalla sua attuazione a livello nazionale.

Avremo tempo per ritornare su questi appuntamenti, nel frattempo segnateli in agenda e non perdete anche le altre proposte di RisorseComuni, sempre più vicina all'innovazione locale.

INFO
Informazioni e programmi sugli appuntamenti e moduli di iscrizione sul sito www.risorsecomuni.it

Il Patto di stabilità frena la possibilità di investire in progetti

Smart Cities per le metropoli, gestioni associate per i più piccoli

di Sergio Madonini

Potrà apparire anacronistico parlare di smart cities in un momento difficile per il nostro Paese. Inoltre, il tema sembrerebbe assai lontano dalle necessità quotidiane che interessano i Comuni. Eppure, se declinassimo il termine smart cities in risparmio energetico, innovazione, qualità della vita ci accorgeremmo che molti Comuni, al di là del colore politico della Giunta, si stanno impegnando a perseguire progetti e obiettivi, piccoli o grandi che siano, che non solo migliorino le condizioni di vita, ma consentano anche risparmi. Ne è testimonianza l'aumentato numero di Comuni che ha presentato o si è impegnato a elaborare in quest'ultimo anno il Piano d'azione per l'energia sostenibile, Paes, da molti considerato un primo passo verso la costruzione di una città intelligente. Nel frattempo, è stato rilanciato il concetto di smart communities, con cui un'interpretazione diffusa individua un territorio ben più ampio di quello comunale, evidenziando in tal senso la necessità di una collaborazione tra le diverse amministrazioni locali.
Sui processi innovativi che spingono verso la costruzione di "realtà intelligenti" Anci ha avviato da tempo un osservatorio che metta in rete le buone pratiche. Proprio ad Anci, e in particolare alla responsabile dell'Area Ambientale, Culturale e Innovazione di Anci nazionale, Antonella Galdi, abbiamo rivolto alcune domande sul tema.

Quando si parla di smart cities gli esempi più utilizzati riguardano Comuni grandi. I piccoli e medi Comuni sono esclusi da questo tema o possono concorrere a sviluppare progetti che, forse meglio di altri, si possono replicare?
Non c'è dubbio che città come Genova, Torino e Bari, che hanno avviato percorsi strutturati di coinvolgimento degli stakeholder territoriali, di partecipazione a call europee e di avvio di realizzazioni concrete, costituiscano degli esempi ai quali tutte le altre città italiane guardano con interesse. A livello di singole soluzioni, però, è possibile trovare eccellenze anche in altri Comuni. L'Anci, con l'Osservatorio nazionale sulle Smart City, vuole appunto mettere a fattor comune le esperienze di valore per renderle replicabili, con i necessari adattamenti, ad altri contesti territoriali, soprattutto di dimensioni più piccole, che scontano un inevitabile gap in termini di capacità progettuale, anche da parte degli altri attori territoriali.

Anci osserva con attenzione quei Comuni che hanno avviato processi innovativi. Sono spesso iniziative limitate a uno o più settori che, tuttavia, si presentano come un primo passo verso progetti più ampi. Cosa ne pensa?

A oggi le esperienze più significative riguardano sicuramente la mobilità e l'efficienza energetica, in particolare relativamente agli edifici pubblici e alle reti di pubblica illuminazione. Questo in coerenza con gli indirizzi della Commissione europea, che sui due temi ha avviato azioni specifiche. L'orientamento delle città italiane, comunque, è quello di ampliare questo perimetro, andando in direzione di soluzioni quali, ad esempio, quelle mirate all'inclusione della cittadinanza e ai servizi di e-government. La "smartness" di una città può diventare un obiettivo raggiungibile solo se si ragiona in termini olistici, non vedendo il territorio e la comunità come mera sommatoria di ambiti di intervento separati.

Quali sono i percorsi suggeribili, stante le grandi difficoltà che tutte le amministrazioni locali incontrano in questi tempi (gestioni associate, altre forme di collaborazione ecc.)?
Premesso che il problema principale con il quale si scontrano oggi i Comuni è il Patto di stabilità, che impatta fortemente sulla possibilità di investire in progetti ad alto tasso di innovatività, quali quelli legati alla smart city, per evitare l'immobilismo è necessario lavorare sull'apertura di nuove strade, che passano da diverse modalità di relazione fra pubblico e privato: soluzioni innovative basate sul riutilizzo dell'immenso patrimonio informativo dei Comuni, partenariati pubblico-privati mirati alla realizzazione di progetti basati su meccanismi di comune vantaggio quali,

ad esempio, il c.d. revenue sharing, appalti pre-commerciali - meccanismo rispetto al quale il governo ha stanziato specifiche risorse per le amministrazioni del sud. Inoltre, vanno esplorate modalità innovative di coinvolgimento del mondo bancario su iniziative specifiche.
Le gestioni associate possono costituire una risposta al problema della scarsità di risorse, soprattutto nei Comuni di piccole dimensioni, e consentono – in presenza delle condizioni ottimali (prossimità geografica, spirito di collaborazione tra diverse amministrazioni, convergenza di bisogni e visioni) – lo sfruttamento delle sinergie tra territori limitrofi e delle economie di scala (per esempio negli acquisti e nell'accesso alle risorse finanziarie). Anche il partenariato pubblico-privato, con il modello delle cosiddette Cooperative di Comunità, può essere sfruttato nei piccoli Comuni, consentendo un più facile accesso al credito ed economie di scala sugli acquisti in blocco, sulle spese di progettazione e di manutenzione degli impianti.

Da qualche tempo si parla di smart communities. È un concetto che meglio si adatta ai piccoli Comuni?
La parola chiave riconducibile al concetto di smart community è "integrazione", non solo intesa a livello di territorio, ma tra i diversi soggetti che formano una comunità locale e che insieme costituiscono la leva con cui creare un ecosistema capace di utilizzare al meglio le risorse umane, naturali e culturali del territorio per fornire servizi innovati, integrati ed intelligenti. Sicuramente in una dimensione più piccola lo "spirito di Comunità" può essere più forte e la partecipazione civile e delle imprese locali più semplice o più facilmente sensibilizzabile, tuttavia il modello di partnership pubblico-privata è già stato adottato, con successo, in diversi centri urbani e città che sempre più ricorrono alla partecipazione delle realtà sociali per azioni di riqualificazione, riorientamento e riorganizzazione di servizi e spazi pubblici, in un'ottica di inclusione sociale e territoriale.

Molti piccoli e medi Comuni si stanno impegnando nello sviluppo dei Paes. Può essere un punto di partenza per un percorso smart?
Certamente si. La posizione dell'ANCI sul tema, espressa in più occasioni, è che la redazione e l'attuazione del PAES, in quanto documento che definisce obiettivi e azioni specifiche, basati su indicatori definiti e misurabili, va considerato come il primo passo che un Comune deve compiere se vuole intraprendere un percorso in ottica "smart". Questo vale anche per i Comuni piccoli e medi, per i quali però è importante che la definizione di uno strumento come il PAES avvenga in un contesto di sviluppo territoriale di area vasta coerente, pena una bassa capacità di impatto.

> Quanto è "smart" il vostro Comune? Decollato il concorso

Sul numero scorso di Strategie Amministrative abbiamo lanciato il concorso "Quanto è 'smart' il vostro Comune?" che vuole premiare le amministrazioni lombarde che si sono distinte nel campo dell'innovazione "amica" dei cittadini.
Per partecipare non si deve essere promotori di progetti faraonici, ma anche di piccole iniziative che però hanno contribuito a migliorare le comunità.
Avete realizzato proposte innovative, sostenibili e che coinvolgono le tecnologie nel settore ambientale? Oppure in quello della comunicazione e della sicurezza? O, ancora, nel settore della mobilità, nel campo dell'istruzione, della sanità o della governance partecipativa? Segnalateci queste vostre soluzioni, potrebbe essere che il trofeo quale Comune smart di Lombardia possa essere assegnato proprio a voi.
Molti sono gli ambiti di azione che ci interessano: l'energia, la gestione degli edifici pubblici, quella del suolo o dell'acqua; indagheremo l'impiego della banda larga o l'implementazione di soluzioni per la sicurezza informatica e delle città. Sul fronte dei trasferimenti le soluzioni interessanti son quelle relative all'informazione sul traffico, la mobilità sostenibile, l'integrazione della mobilità pubblica/privata. Molteplici possono, infine, essere le idee che vi hanno stimolato nel settore del welfare, dell'ambiente e della gestione generale dell'istituzione Comune.
La gara è iniziata, sotto con le candidature.

INFO
Le candidature per la partecipazione al concorso di Strategie Amministrative possono essere inviate all'indirizzo redazione@strategieamministrative.it Sarà necessario allegare al messaggio una scheda sintetica che illustra il progetto in esame ed eventuali documentazioni tecniche.
La scadenza per l'invio dei materiali è fissata per il 31 agosto 2013.

Pochissime possibilità di manovra da parte delle amministrazioni comunali

Dipendenza dal gioco d'azzardo, i sindaci hanno le mani legate

di Lauro Sangaletti

Ludopatie e sindromi da gioco d'azzardo sono solo dei problemi di oggi? Così parrebbe, ma in realtà c'è chi da oltre 10 anni lavora in questo ambito, portando avanti un percorso condiviso con i Comuni, al fine di trovare una strategia di intervento in grado di arginare l'avanzata di queste nuove dipendenze. Una di queste realtà è l'associazione A.N.D. (acronimo che significa Azzardo e Nuove Dipendenze), fondata nel 2003 da psicologi, psicoterapeuti, assistenti sociali, avvocati, medici ed educatori professionali con l'obiettivo di sensibilizzare sul tema della dipendenza da gioco d'azzardo. Per approfondire le attività dell'associazione e conoscere quali iniziative sono state realizzate in questi anni in collaborazione con i Comuni, abbiamo incontrato Daniela Capitanucci, psicologa e psicoterapeuta e Presidente onorario di A.N.D.

Come è nata l'associazione e quali attività avete affrontato nei suoi primi anni di vita?

Per noi la diffusione capillare del gioco d'azzardo lecito era un pericolo per i Comuni e per i cittadini, per il timore che potessero emergere situazioni di gioco d'azzardo patologico. Con questo spirito, nei primi anni abbiamo svolto azioni di sensibilizzazione dei cittadini attraverso eventi, cineforum, serate sul gioco d'azzardo patologico, etc. Una svolta alla nostra attività fu impressa nel 2005, con la firma di un protocollo di intesa con il comune di Varese, con l'obiettivo di riflettere sui danni del gioco d'azzardo. Tale iniziativa nacque in anni in cui era in atto una forte campagna mediatica per favorire il contrasto del gioco illegale attraverso la promozione del gioco legale, al bar o nelle sale gioco, e buona parte di quella campagna si giocava sullo slogan "gioco legale uguale gioco sicuro". Noi però, già allora, eravamo in disaccordo con alcuni assunti di quella campagna, perché se da un lato era vero che il gioco con i nuovi sistemi per certi aspetti poteva essere realizzato con maggiore sicurezza, dall'altro poteva però essere controproducente reclamizzare questa pratica, perché anche dalla pratica di gioco lecito potevano nascere nuove dipendenze: lo sviluppo di comportamenti di dipendenza, per definizione non sicuri, non ha nulla a che vedere infatti con la legalità. Assistemmo infatti, di lì a poco, all'emergere delle sindromi da gioco patologico e avviammo le prime attività con i famigliari dei malati, al fine di sostenerli e aiutarli ad affrontare la patologia. Il primo gruppo, nato quell'anno anche grazie al comune di Varese, che ha offerto una sede per le riunioni e che veniva condotto volontariamente da soci di A.N.D., da allora a tutt'oggi si riunisce ogni 15 giorni. Complessivamente in quel contesto sono state accolte circa 120 persone tra giocatori e famigliari. In seguito, sulla scia di alcuni Comuni pionieri in materia di regolamentazione delle attività di gioco, ci siamo impegnati anche in quel campo.

Sono passati più di 10 anni dai vostri primi passi, cosa avete notato e cosa state notando oggi in merito alla dipendenza da gioco?

Se guardiamo all'oggi vediamo riconfermate le nostre impressioni iniziali: la persona che gioca d'azzardo non ha un profilo particolare, bensì è un soggetto normale, un uomo o una donna qualunque, anche se ci sono differenti tipologie di giochi e di giocatori. Tracciando un ipotetico profilo possiamo dire che il la maggior parte dei nostri pazienti, mediamente, sono

uomini di mezza età che hanno iniziato questa "passione" avvicinandosi alle slot machine, o alle scommesse sportive, o ai gratta e vinci. Ultimamente però, soprattutto frequentando le scuole durante i corsi di formazione, abbiamo notato che anche tra i giovani e i minorenni si sta diffondendo la moda del gioco. Sempre più ragazzi conoscono infatti le variegate offerte del sistema e le praticano, semmai da casa. E anche gli anziani non sono immuni. A volte il pensionamento segna l'inizio di un attaccamento eccessivo al gioco.

Da psicoterapeuta come spiega l'emersione di questo fenomeno soprattutto negli ultimi anni?

Mi occupo di dipendenze dal 1992 e ho osservato molti casi di soggetti dipendenti. Ad un certo punto è sorta però una dipendenza nuova, legata al gioco d'azzardo. Come mai? In realtà il gioco è sempre esistito, forse è cambiata la tipologia di business che lo sostiene, che non è riuscita a prevenire questa emergenza. Io infatti mi chiedo perché non si riesca a capire che, puntare alla fidelizzazione del cliente a questa pratica sia, in realtà, esporre i cittadini ad un concreto rischio di dipendenza. Dal mio punto di vista noto che fino a quando erano disponibili poche occasioni di gioco c'erano anche poche persone che richiedevano aiuto. La polverizzazione degli esercizi che vendono giochi d'azzardo (un prodotto particolare e per la vendita del quale avrebbero dovuto essere adottate alcune cautele) ha quindi acuito due principali criticità: la tutela della collettività e delle famiglie e, secondariamente, l'emersione di fenomeni di usura e riciclaggio.

La vostra Associazione è molto attiva nel territorio del Varesotto, cosa avete realizzato in quel contesto per quel che riguarda l'interlocuzione con i Comuni?

Nel luglio 2011, quando è stato costituito un coordinamento tra 24 Comuni per affrontare l'overdose di gioco d'azzardo, con Comune capofila Samarate, A.N.D. è stata coinvolta come partner scientifico. Abbiamo quindi cercato di unificare i regolamenti e le ordinanze dei Comuni inerenti alla gestione e apertura delle sale gioco. Dobbiamo però dire che su questo terreno è molto difficile agire perché i Comuni, sebbene siano giustamente spaventati, hanno pochissima possibilità di manovra.
Inoltre ci siamo mossi per promuovere alcune iniziative: campagne di sensibilizzazione per cittadini con slogan, volantini e lavagne mobili; in molti centri abbiamo aperto uno sportello di ascolto per i cittadini con problemi legati al gioco e abbiamo riservato particolare attenzione alla formazione e ai progetti per gli esercenti, sensibilizzando alla diffusione dei bar senza slot e con giochi alternativi. Il movimento è complesso perché i Comuni sono senza risorse e c'è molto da fare ma con l'attenzione di tutti, e grazie all'interesse di soggetti quali Anci, possiamo mettere a fattor comune i diversi sforzi. Punto di partenza e di condivisione per lavorare insieme deve essere la tutela della salute e sicurezza della cittadinanza e del tessuto sociale, riconoscendo questi come diritti prevalenti, ancor prima della libertà economica.

> A Buguggiate hanno sensibilizzato i commercianti

"Dopo la firma del protocollo d'intesa del 2011 siamo riusciti, anche grazie al finanziamento ottenuto dalla Legge regionale 23, a realizzare diverse attività per contrastare le ludopatie", così esordisce Cristina Galimberti, Sindaco di Buguggiate (VA), Comune aderente al coordinamento dei 24 centri varesotti che ha messo in campo, grazie alla collaborazione con A.N.D., diverse azioni contro il dilagare delle dipendenze da gioco d'azzardo.
"Siamo partiti con delle serate informative e poi abbiamo aperto uno sportello sulle dipendenze che ha attirato molti utenti, il doppio rispetto alle nostre previsioni" continua il sindaco Galimberti. "Una cosa che abbiamo notato è stata la presenza, presso lo sportello di Buguggiate, di cittadini provenienti da altri comuni e viceversa, testimonianza del fatto che, attorno a questo problema, c'è anche molta vergogna e molto timore di essere additati come colpevoli di qualcosa".
Una delle attività più interessanti organizzate sul territorio è stata quella che ha coinvolto gli esercenti dei locali in "un percorso formativo volto a stimolare in loro la sensibilità di capire quando si trovano di fronte un cliente patologico, per intenderci quello che non viene una volta sola a comprare un 'gratta e vinci' o a giocare con altri strumenti" afferma Galimberti. "Abbiamo voluto così responsabilizzare i commercianti ad intervenire per contenere il disagio manifestato da un cliente e per mostrarsi esercenti attenti alla cittadinanza". Di fronte a questi risultati il Sindaco si mostra però preoccupato per una ragione: "col venir meno del finanziamento regionale queste attività sono demandate quasi esclusivamente al volontariato. A.N.D. ci aiuta particolarmente ma non basta. Servono, soprattutto a livello regionale, regole che definiscano anche le competenze in tema di assistenza perché una volta percepito il problema, lo si deve affrontare concretamente. Tutto questo, senza risorse, è impossibile".
Infine, precisa Galimberti, "servono leggi nazionali che riconoscano un ruolo ai Sindaci per le questioni relative all'apertura e alla regolamentazione delle sale gioco, perché spesso noi Amministratori non possiamo fare nulla e ci troviamo di fronte a situazioni già compromesse".

Alcuni esempi di cosa possono fare le forze dell'ordine

La Polizia locale nel contrasto al gioco d'azzardo patologico

di Angela Fioroni

Più si approfondiscono i temi del gioco d'azzardo, dei danni che può causare a persone, famiglie e comunità, delle enormi difficoltà a intervenire da parte dei sindaci, tanto che si parla di "sindaci con le meni legate", più si scopre che alcuni spazi di controllo e prevenzione possono essere utilizzati dalle Polizie locali.
Spettano alla Polizia locale infatti alcune verifiche relative agli apparecchi di gioco, alle sale ove gli apparecchi sono installati e alle persone che frequentano locali che possono essere probabili ritrovi di persone pregiudicate.
"In effetti la nostra attività di controllo effettuata spesso, insieme alle Forze dell'ordine del nostro Comune, ha dato risultati interessanti non solo per la prevenzione di eventuali azioni criminose, ma anche in relazione all'evasione fiscale" afferma Piera Gismondi, comandante della Polizia locale di Corsico, uno dei comuni dove questo tipo di attività dalla Polizia locale viene svolto da più tempo e in forma continuativa.
Alla Polizia locale infatti spetta la verifica degli apparecchi di intrattenimento di cui all'articolo 110 del T.U.L.P.S. installati in attività economiche, con particolare riguardo ai requisiti autorizzatori e al rispetto del divieto di gioco ai minori di anni 18.
Gli Ufficiali e gli Agenti della Polizia locale, in quanto Ufficiali e Agenti di Polizia Giudiziaria e Agenti di Pubblica Sicurezza, hanno il compito e il potere di controllare i pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, in cui sono installati congegni di cui all'art. 110 comma 6 lettera -a- TULPS e le sale giochi in cui sono installati i congegni di cui all'art.110 lettera –a- e lettera -b- TULPS: l'art. 16 del TULPS recita che gli Ufficiali di Pubblica Sicurezza hanno la facoltà di accedere ai locali destinati all'esercizio di attività soggette ad autorizzazioni di Polizia e di assicurarsi dell'adempimento delle prescrizioni imposte dalla legge, dai regolamenti o dall' Autorità.
L'art 13 della Legge 689/81 recita che gli organi addetti al controllo per l'accertamento delle violazioni assumono informazioni e procedono ad ispezioni di cose e luoghi diversi dalla privata dimora, a rilievi segnaletici, descrittivi e fotografici ed ogni altra operazione tecnica utile.

Controllo dei documenti

Sappiamo tutti che il terreno delle slot machine, diffuse in modo capillare in tutta Italia, è uno dei più favorevoli per le attività mafiose, poiché possono essere manipolate per evadere il fisco e possono essere imposte ai gestori dei locali. In più, molto spesso, presso le slot stazionano gli usurai che offrono prestiti ai giocatori.
Per queste ragioni nelle pertinenze e all'interno dei locali ai quali è stata rilasciata una licenza di Polizia, gli avvento-

ri possono essere sottoposti al controllo dei documenti per verificare che i predetti locali pubblici non siano abituali ritrovi di persone pregiudicate o pericolose o che comunque costituiscano un pericolo per l'ordine pubblico, l'incolumità pubblica, per la morale pubblica e per il buon costume o per la sicurezza dei cittadini.
Inoltre, elemento essenziale, vengono verificati i requisiti della maggiore età per le persone che utilizzano i congegni elettronici che consentano la vincita in danaro.
È evidente che controlli di questo tipo, effettuati periodicamente presso i locali, rendono più difficili le pratiche criminose e garantiscono la sicurezza sia ai gestori dei locali che ai loro clienti.
La presenza della Polizia locale, inoltre, spinge a prestare attenzione alla presenza dei minori, che vediamo spesso accanto al padre o alla madre mentre questi sono intenti a giocare.
Controlli di questo tipo sono davvero utili, anche per convincere qualche gestore, non proprio in regola, a regolarizzare l'attività oppure a chiuderla.
In più, possono consentire un recupero fiscale utile anche per il Comune, ove si riscontri che la macchinetta non è collegata, o non lo è correttamente, alla rete telematica dei concessionari dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato.

I controlli da eseguire sulle macchine da gioco

Per ogni singola macchina di cui all'art. 110 comma 6 lettera a TULPS, conviene controllare le seguenti caratteristiche:
1. Tipologia dell'apparecchio;
2. Numero di codice identificativo dell'apparecchio
3. Numero nulla osta di distribuzione rilasciato da AAMS;
4. Numero di nulla osta di messa in esercizio rilasciato da AAMS;
5. Nulla osta di messa in esercizio esposto sulla macchina (in originale) ;
6. Esposizione sulla macchina, in modo indelebile, del divieto di utilizzo del gioco da parte di minori di anni 18;
7. Esposizione sulla macchina: -costo della partita – regole del gioco
8. Esposizione sulla macchina VLT del codice identificativo di verifica rilasciato dall' AAMS;
9. Tutti gli apparecchi che distribuiscono denaro devono essere obbligatoriamente collegati alla rete telematica dei concessionari AASM;
10. verificare che la macchina non riproduca il gioco del Poker o, comunque, le sue regole fondamentali

I controlli sulle informazioni da apporre su tagliandi e schedine, sugli apparecchi di gioco e nelle sale

L'articolo 7 del decreto legge 13 settembre 2012, convertito dalla legge 8 novembre 2012 n. 189, ha definito nuove disposizioni, in vigore dal 1 gennaio 2013, volte a prevenire e contrastare il fenomeno delle ludopatie e l'accesso al gioco da parte di categorie di soggetti vulnerabili, quali i minorenni.
Il comma 5 prevede che sulle schedine di gioco, ovvero sui tagliandi di vincita, vengano apposte formule di avvertimento sul rischio di dipendenza dalla pratica di giochi con vincita in denaro, e vengano indicate le relative probabilità di vincita. Se le dimensioni delle schedine e dei tagliandi non consentono di apporre tutte le informazioni, questi però

devono contenere l'indicazione che tali informazioni sono consultabili sui siti istituzionali e disponibili presso i punti di raccolta dei giochi.
Le medesime informazioni devono essere applicate sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6 lettera a) del TULPS, ovvero devono essere riportate su apposite targhe esposte nelle aree, sale, locali nei quali siano installati gli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera b) del TULPS e nei punti vendita in cui si esercita come attività principale l'offerta di scommesse.
Il gioco mediante apparecchi di divertimento o intrattenimento (AWP e VLT) non prevede il rilascio di schedine o tagliandi: le formule di avvertimento devono essere applicate, in modo ben visibile, su ciascun apparecchio AWP e nelle aree, ovvero nelle sale in cui sono installati i videoterminali (VLT). I cartelli esposti in tali aree devono avere dimensioni ed essere in numero tale da poter risultare facilmente visibili alla generalità dei giocatori. Avvisi simili devono essere apposti anche nei punti vendita in cui si esercita, come attività principale, l'offerta di scommesse su eventi sportivi, anche ippici, e non sportivi.
L'attività di contestazione degli illeciti e di irrogazione delle sanzioni è di competenza dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli; è chiaro però che questi possono essere attivati anche da segnalazioni della Polizia locale.

I controlli, in base ai Regolamenti comunali, sui locali ove sono le macchine da gioco

Ulteriori controlli vanno effettuati per verificare i requisiti dei locali dove sono collocati gli apparecchi di gioco. Questi locali, infatti, devono rispondere a tutti i requisiti di legge e alle norme dei Regolamenti comunali: Il Regolamento per l'autorizzazione dei pubblici esercizi, il Regolamento d'igiene, il Regolamento per il commercio, il Regolamento sugli apparecchi di trattenimento e svago e sulle sale gioco, il Regolamento per le attività rumorose, e gli altri regolamenti inerenti agli apparecchi di gioco adottati dai vari Comuni.

Le nuove norme per l'utilizzo dei nuovi dispositivi per le forniture

Acquisti di beni, lavori e servizi: come fare nei piccoli Comuni

di Giuseppe Sozzi

Pubblichiamo un breve Vademecum per l'utilizzo e l'accesso alle centrali Uniche di Committenza e alle Stazioni Uniche appaltanti per i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Le nuove norme che disciplinano gli acquisti di beni, lavori e servizi nei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti sono state emanate dal Legislatore, nell'ambito del processo di razionalizzazione della spesa pubblica meglio noto con il nome di spending review . Il legislatore ha pensato che la centralizzazione degli acquisti può evitare l'atomizzazione delle procedure ottenendo risparmi, sia in termini di prezzi che di costi di gestione delle procedure stesse.

L'art. 34 del D.lgs 163/2006 definisce la centrale unica di committenza "un'amministrazione aggiudicatrice che acquista forniture e/o servizi e/o lavori a favore di altre amministrazioni pubbliche, esse pure titolari della potestà di aggiudicare".

Le centrali di Committenza, recita ancora l'art. 33 del D.lgs 163/2006, sono tenute al rispetto delle norme contenute nel codice dei contratti (D.lgs 163/2006 e succ. modificazioni).In questo quadro normativo rivolto a tutte le Amministrazioni pubbliche centrali e locali è intervenuto l'art. 23 del d.l. 201/2011 convertito dalla legge 214/2011 comma 4^. La norma in oggetto aggiunge il comma 3 bis all'art. 33 del d.lgs 163/2006.

Il combinato disposto di queste norme impone ai Comuni, con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, l'obbligo di affidare a un'unica centrale di committenza l'acquisizione di lavori, forniture e servizi. Se si è in presenza di un'unione di comuni ai sensi dell'art. 32 del d.lgs 267/2000 tale obbligo sta in capo all'Unione.

Qualora invece non si fosse in presenza di Unione Comunale l'obbligo viene soddisfatto attraverso la costituzione di apposito accordo consortile tra comuni, accordo stipulato con apposita Convenzione. I Comuni che si convenzionano devono ovviamente superare la soglia dei 5.000 abitanti.

Va ricordato che all'interno di una Centrale Unica di Committenza viene creata un'apposita S.U.A. (Centrale unica Appaltante istituita con D.P.C.R. 13 agosto 2010 n. 136 art. 13) che svolge, per conto dell'Ente titolare dell'acquisto del bene, servizio o lavoro una serie di procedure definite attraverso accordi di Convenzione.

A questo obbligo si può derogare solo attraverso una serie di fattispecie puntualmente previste dal legislatore;

1) la prima fattispecie è prevista dal D.L. 95/2012 comma 4 art. 1. In questo caso l'obbligo viene assolto attraverso l'acquisto di beni, servizi o lavori, utilizzando gli strumenti elettronici previsti dall'art. 328 del D.P.R. 207/2010 (cosiddetto mercato elettronico della P.A.) tra i quali figurano anche le Convenzioni Consip.

2) la seconda fattispecie è prevista dal comma 3 del D.L. 95/2012. In questo caso l'obbligo è assolto utilizzando le Convenzioni attivate dalle Centrali Regionali di Commit-

tenza (in regione Lombardia ARCA).
3) L'obbligo stabilito dall'art. 33 del D.lgs 163/2006 non riguarda, infine, gli acquisti effettuati con le modalità previste dall'art. 125 comma 8 e 11 dello stesso D.lgs 163/2006 che vengono, però, attivate comunque attraverso il ricorso al mercato elettronico salvo i casi in cui sia espressamente prevista la possibilità di derogarvi (casi in cui beni, servizi o lavori oggetto della fornitura non siano presenti nè in Convenzione, nè nel catalogo del MEPA, o nel caso vi sia presente un solo fornitore).
Si può così concludere che la possibilità di acquisire beni e servizi per importi sotto soglia comunitaria, attraverso le normali modalità di affidamento stabilite dal d.lgs 163/2006 e dal D.P.R. 207/2010 (Regolamento di attuazione del D.lgs 163/2006) è possibile solo nel caso in cui non siano presenti nel mercato elettronico Consip o nella centrale regionale di Committenza, i beni oggetto dell'acquiston oppure che non sia possibile una loro comparazione (nel caso in cui figuri un solo bene a catalogo) concorrenziale.
Nel caso di importi sopra soglia invece è possibile attivare le normali procedure previste dal d.lgs 163/2013 con le modalità stabilite dal D.P.R. 207/2010 nel caso in cui il bene non sia offerto in Convenzione Consip o Centrale regionale oppure la base d'asta fissata risulti inferiore a quella prevista in Convenzione.
Discorso a parte meritano gli acquisti di Energia elettrica, gas, carburanti, combustibile per riscaldamento, telefonia fissa e mobile.
Per questi beni tutti i Comuni hanno l'obbligo di utilizzare le Convenzioni Consip o le Convenzioni delle Centrali di Committenza regionali.
Nel caso le Amministrazioni Comunali volessero, comunque procedere autonomamente dovranno fissare un prezzo di acquisto inferiore a quello fissato nelle Convenzioni Consip o nelle Convenzioni delle Centrali di Committenza Regionali.
Nel caso, infine, in cui una Convenzione Consip o una Convenzione di una Centrale regionale di Committenza per il bene oggetto divenga esecutiva successivamente all'acquisto autonomo effettuato dall'Ente quest'ultimo può:
a) Recedere unilateralmente dal contratto (liquidando eventualmente il 10% della fornitura se ne ricorrono i presupposti quale indennizzo per la risoluzione del contratto) e aderire alla nuova Convenzione Consip.
b) Chiedere al fornitore di adeguare il prezzo della fornitura al prezzo della nuova Convenzione Consip, con la possibilità di prorogare per la medesima durata il contratto di fornitura in essere.
Per quanto riguarda le S.U.A. (Stazioni Uniche Appaltanti) l'art. 3 del D.P.C.M. 30 giugno 2011 dispone che essa potrà svolgere le seguenti funzioni (che possono venir opzionate dall'Ente che vi ricorre);
1) Può collaborare con l'Ente aderente alla corretta individuazione dei contenuti dello schema di contratto della fornitura da eseguire
2) Concorda con l'Ente aderente la procedura di gara per la scelta del contraente
3) Collabora nella redazione dei capitolati speciali d'appalto di cui all'art. 5, comma 7 del D.lgs 163/2006
4) Definisce in collaborazione con l'ente aderente il criterio di aggiudicazione e nel caso di offerta economicamente più vantaggiosa, i criteri di valutazione delle offerte e le loro specificazioni
5) Redige gli atti di gara
6) Cura gli adempimenti relativi allo svolgimento delle procedure di gara in tutte le sue fasi, ivi compresi gli obblighi di pubblicità e di comunicazione e gli adempimenti relativi alla verifica delle capacità economiche finanziarie e tecniche organizzative dei soggetti offerenti
7) Nomina la Commissione aggiudicatrice
8) Cura gli eventuali contenziosi
9) Può collaborare con l'ente ai fini della stipula del contratto
Resta da ricordare che la Consip non svolge attività di S.U.A. perché questo strumento, che non è obbligatorio istituire, è espressamente previsto per gli ambiti regionali all'interno o delle centrali di committenza regionale o di centrali uniche di committenza nate da accordi consortili tra comuni.

A Verona manifestazione su pulizia, igiene e salvaguardia delle aree urbane

Città pulite è qualità del vivere

di Paolo Covassi

Qual è l'elemento che maggiormente influisce sulla percezione della qualità della vita di un centro abitato? La risposta a questa domanda arriva da una ricerca svolta per Afidamp dall'istituto demoscopico Coesis Research, nel mese di settembre 2012 (1.433 interviste totali, con metodologia telefonica CATI, su un campione rappresentativo nazionale).

Esaminando i rapporti fra qualità percepita della vita e pulizia percepita del territorio in cui si vive, si è scoperto che il peso che ha il fattore «pulizia-igiene», nel determinare la percezione complessiva di qualità della vita, è davvero molto alto: la sua misura di "impatto" è infatti pari al 47%. Ciò significa, alzando di un punto percentuale la percezione di pulizia del proprio territorio si alza automaticamente di mezzo punto percentuale la percezione generale di qualità della vita.

Nessuno degli altri fattori studiati ha un peso così elevato, e il distacco è notevole anche su fattori tradizionalmente considerati molto importanti. A fronte del 47% di peso della pulizia-igiene, abbiamo la sostenibilità al secondo posto col 14%, e la sicurezza al terzo posto col 13%. Nonostante l'ampio risalto mediatico dato da anni al tema della sicurezza, essa pesa poco più di 1/3 della pulizia-igiene nel determinare la percezione complessiva di qualità della vita.

Partendo proprio da queste considerazioni Afidamp Servizi e Veronafiere promuovono, presso la Fiera di Verona dal 21 al 23 maggio 2013, l'evento "Pulire Outdoor – Focus Città", un luogo di dialogo per ripensare i servizi del sistema urbano dedicato alla città ecosostenibile, alla pulizia, all'igiene e alla salvaguardia delle aree urbane.

Pulire Outdoor – Focus Città avrà luogo in parallelo a PULIRE 2013, la più importante manifestazione dedicata agli operatori del cleaning professionale, giunta alla sua 21ª edizione.

Obiettivo dell'evento è di offrire ad amministratori pubblici, aziende e operatori di igiene urbana, tecnici dell'ordine pubblico, gestori di servizi e produttori di tecnologie un confronto su nuovi scenari urbani, best practice, valori di città evolute basate su indicatori di benessere sociale quali la gestione responsabile e sostenibile del territorio, la partecipazione collettiva, la legalità, la sicurezza e l'igiene ambientale.

La manifestazione, patrocinata da ANCI, Federambiente e Fise Assoambiente, si svilupperà in tre giornate a tema, con l'obiettivo di affrontare gli aspetti di maggiore attualità: dalla qualità della vita nelle città in rapporto alla pu-

lizia, alle più efficaci forme gestionali del servizio, fino al coinvolgimento diretto dei cittadini nel presidio della propria zona attraverso le nuove tecnologie.
I temi saranno trattati ampiamente nel corso della tavola rotonda del 21 maggio a Pulire Outdoor, che svilupperà l'impatto dell'igiene urbana su salute, sicurezza, tempo libero, turismo, in particolare considerando le aree di verde pubblico, l'organizzazione degli spazi pubblici, le iniziative dell'amministrazione per il rispetto dell'ambiente, la sostenibilità, l'accessibilità. Saranno inoltre evidenziati aspetti quali la prevenzione di abitudini e comportamenti scorretti (movida, turismo di massa, atti vandalici), il binomio pulizia e sicurezza, l'erogazione e la qualità dei servizi in tempi di spending review.
In sintesi la ricerca di Afidamp dimostra che investire in pulizia e igiene nelle nostre città è un ottimo modo per far sentire i propri cittadini soddisfatti della loro qualità della vita. Qualità che viene misurata attraverso due specifici indicatori: uno relativo alla qualità della vita generale (QLI, Quality Life Index), l'altro alla pulizia percepita del territorio (CFI, Clean Factor Index). Questi due indicatori consentono di misurare con precisione le due variabili in questione evidenziando quanto la seconda pesi sulla prima e permettendo confronti tra zone diverse del Paese anno per anno.
Una conferma ottenuta da questa ricerca riguarda la relazione inversa fra numero di abitanti di un comune e qualità percepita della vita. Nei piccoli centri si vive meglio che nei grandi centri. In media, nei comuni più piccoli (al di sotto dei 5.000 abitanti) il QLI è superiore di 10 punti a quello che si registra nei comuni più grandi (oltre i 250 mila abitanti).
Una scoperta interessante concerne invece la sostanziale indifferenza alla variabile età. Non ci sono infatti differenze significative fra più giovani e meno giovani. Non c'è nessun gap generazionale nella percezione della qualità della vita. Sotto questo profilo, gli italiani sono un popolo veramente unito.
Per quanto riguarda la relazione fra ampiezza del comune di residenza e pulizia percepita del territorio, troviamo una relazione più complessa rispetto a quella tra qualità e popolazione. La tendenza generale è a una correlazione lineare inversa, però si evidenziano due punti di discontinuità, o meglio due improvvise cadute verso il basso. La prima si ha in relazione ai centri fra 30 mila e 100 mila abitanti. Non sono più cittadine, non sono ancora grandi città: i loro indicatori di pulizia percepita presentano un picco verso il basso. Un altro picco verso il basso, con accelerazione della tendenza generale alla relazione lineare inversa, si ha in corrispondenza dei centri con più di 250 mila abitanti: ancora una conferma della difficoltà in Italia ad avere delle metropoli in cui si possa vivere veramente bene.
Con le successive edizioni dello studio, si potrà descrivere l'andamento diacronico delle percezioni collettive in materia e, magari, scoprire nuove interessanti relazioni.

Sono stati messi in campo nuovi metodi di gestione del servizio

Per la ristorazione scolastica Rescaldina ha guardato lontano

di Marco Liss - Nemo S.r.l.

Bernardo Casati

I servizi in uso nelle Pubbliche Amministrazioni, così come nelle aziende, ottengono un reale e rilevante vantaggio dalle tecnologie, quando queste concorrono al miglioramento della qualità del lavoro di ciascun operatore e allo stesso tempo semplificano i processi aumentandone la redditività. Una banalità in prima lettura, una sconfortante realtà se si guarda a quanti progetti sono stati avviati e i conseguenti denari spesi, sull'onda di slogan o inseguendo il prodotto del momento, con risultati scarsi o nulli.

Nel caso del servizio di ristorazione scolastica, sono molte le azioni che giornalmente vengono attuate per gestire la mole di dati necessari affinché le cucine producano i pasti nella giusta quantità e contemporaneamente, si possa ottenere un riscontro oggettivo sulla congruità dei dati economici collegati.

Se si considera inoltre il costo del personale coinvolto, sia nella scuola che da parte del servizio cucine, nel raccogliere i dati giornalieri, nelle verifiche e consolidamento di questi, moltiplicato per il numero di plessi coinvolti, ne deriva la necessità di portare alla luce i reali valori economici derivanti dalla gestione dell'intero ciclo, dall'apertura dell'anno scolastico alla chiusura, per intervenire.

Per l'Amministrazione di Rescaldina, quest'analisi è stata la chiave di volta che ha permesso di avviare il nuovo progetto che, coinvolgendo tutti gli attori attivi, dalle famiglie al gestore delle cucine, passando dalle scuole e dagli uffici comunali, permettesse di mettere in campo nuovi metodi di gestione del servizio. Obiettivo voluto grazie all'esperienza professionale e alla lungimiranza del Vice Sindaco e assessore con delega alla gestione delle politiche di semplificazione amministrativa e sviluppo tecnologico, dott. Bernardo Casati, con la fattiva collaborazione di Sergio Bianchi, presidente dell'Azienda Speciale Multiservizi.

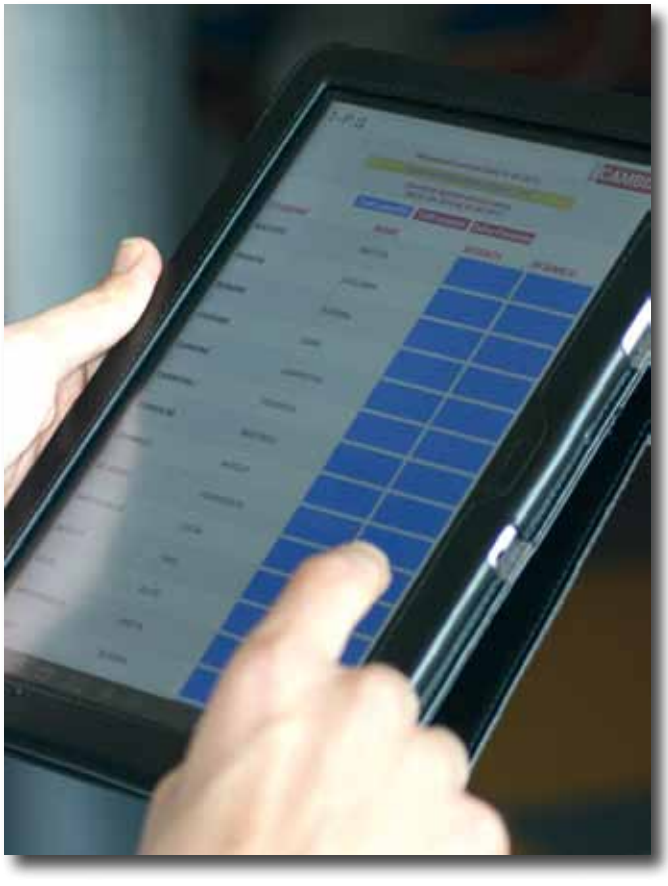
"Eliminare l'uso della carta, ridurre i tempi di gestione, avere dati consolidati certi e in tempo reale, sono alcuni dei target attesi dal processo di semplificazione di questo importante servizio che sviluppa più di un milione di euro di transato e diverse decine di migliaia di euro di costi indiretti dovuti alla gestione tradizionale del servizio", sintetizza così gli obiettivi il Vice Sindaco Casati.

Rivolgendosi alla NEMO S.r.l. per lo sviluppo dell'intero progetto, l'Amministrazione ha voluto affidarsi a quegli strumenti, realizzati nel corso degli anni dalla nostra azienda, grazie ai quali è possibile realizzare soluzioni perfettamente integrate all'ambiente applicativo in uso.

L'Anagrafe estesa, sviluppata da NEMO, insieme ad altri tools quale il sistema di gestione della Carta Regionale dei Servizi (CRS/CNS), il portale di autenticazione multiservizio e il gateway per i pagamenti sicuri, costituisce il pool di strumenti che consentono lo sviluppo di applicazioni verticali, utili a garantire la semplificazione dell'intero workflow di qualsiasi progetto.

Tra questi, l'Anagrafe estesa costituisce il fulcro su cui appoggia il progetto della ristorazione scolastica, ovvero quel fondamentale strumento di gestione e interrogazione delle basi dati più importanti presenti in Comune, come quelle inerenti la popolazione, i dati tributari e i dati del servizio istruzione.

I diversi livelli dell'applicazione realizzata da NEMO per il servizio ristorazione, offrono la completa gestione di ogni



singolo passaggio e consentono a tutti i soggetti coinvolti di poter gestire parte dei processi di loro competenza. L'interfaccia dedicata ai genitori, accessibile con Carta regionale dei Servizi o credenziali personali, consente di gestire il credito a scalare dei pasti mediante carta di credito, segnalare le assenze dei figli e il momentaneo cambio di menu per ragioni di salute. I genitori trovano in automatico nella loro interfaccia, i dati dei propri figli precaricati grazie al collegamento diretto ai dati d'iscrizione alla scuola e all'incrocio degli stessi con il database demografico del Comune, attraverso il sistema di Anagrafe estesa. La scuola gestisce il rilevamento delle presenze mediante l'utilizzo di tablet, che riportano classe per classe la situazione giornaliera di presenze/assenze rilevate dal sistema (eventuali variazioni introdotte dal portale del genitore o dall'interfaccia della segreteria), permettendo all'operatore che effettua il rilevamento di avere la verifica della classe a "colpo d'occhio" e intervenire nel caso di variazioni non notificate. Operando in tal modo si aumenta la precisione e la velocità di verifica e acquisizione dei dati, che il sistema gestionale consolida in tempo reale per la definizione della quantità di pasti giornalieri e la loro tipologia in funzione di ciascun alunno, trasmettendola automaticamente alle cucine per la produzione. L'Azienda municipale che ha in carico la gestione complessiva del servizio di ristorazione scolastica ha così il controllo ora per ora dei flussi economici, delle quadrature giornaliere delle quantità dei pasti, abbattendo a pressoché zero l'uso di carta e aumentando esponenzialmente la precisione dei dati trattati, a beneficio dell'economia complessiva e la qualità del servizio anche in funzione della tempestività dell'eventuale avvio delle azioni di recupero crediti. Il servizio di cucina, gestito dal fornitore esterno, non ha più l'onere di provvedere alla raccolta degli ordinativi, fin qui effettuata manualmente dal proprio personale ogni mattina, scuola per scuola, ma riceve automaticamente le notifiche dei pasti e le ritrova consolidate nell'area del sistema gestionale a lei dedicata per ulteriori verifiche e analisi statistiche e per la gestione dei menù del mese.
L'intero servizio è gestito ed erogato dai server di NEMO in modalità completamente Web, senza installazioni particolari di hardware presso il Cliente, e utilizzando presso ogni scuola, tablet connessi a Internet in modalità wireless.
La scelta dell'Amministrazione di Rescaldina di gestire internamente il sistema della ristorazione scolastica (ad esclusione della cucina), va in controtendenza rispetto all'esternalizzazione completa voluta da molte amministrazioni, ed è volta a consentire la massima interazione con i cittadini, poiché vi è la consapevolezza che gli strumenti d'inclusione partecipativa e di democrazia diretta, assieme al tema degli Open data, richiedono la presenza continuativa della struttura organizzativa sul proprio portale Web senza alcuna intermediazione. La mancata correlazione/sincronizzazione di servizi esternalizzati con i sistemi gestionali in uso, potrebbero ad esempio inficiare la razionalizzazione dei sistemi di accesso (unico token per tutti i servizi – CRS/CNS), non consentire l'offerta multicanale dei servizi on-line, rendere difficoltosa la gestione dell'accessibilità, l'aggregazione e la verifica degli Open data da pubblicare e infine la messa in campo di campagne e sondaggi mirati e multi servizio. Una scelta coraggiosa ma come già affermato, lungimirante.
NEMO è da sempre impegnata a creare soluzioni confezionate su misura alle esigenze della clientela, offrendo al contempo supporto consulenziale sui tanti aspetti organizzativi necessari e complementari alla soluzione tecnologica progettata. Il Cliente ha così la certezza del risultato e la consapevolezza che il prodotto/soluzione sviluppato garantisca la necessaria scalabilità e integrazione verso i sistemi gestionali aziendali.

Le due delegazioni erano guidate da Roberto Maroni e Attilio Fontana

Incontro Anci Lombardia-Regione: undici le questioni affrontate

di Lauro Sangaletti

"Ringrazio il Presidente Maroni e tutti gli assessori per questo incontro che dimostra la volontà della Regione Lombardia di aprire un confronto con i Comuni con i quali vogliamo iniziare un percorso di collaborazione al fine di risolvere i problemi aperti". Queste le parole con cui il Presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana, ha aperto la riunione che si è tenuta lo scorso 10 aprile presso Palazzo Lombardia, tra una delegazione dell'Associazione dei Comuni lombardi e il Presidente Maroni e la Giunta regionale. Maroni, ha salutato i rappresentanti di Anci Lombardia evidenziando che "l'incontro di oggi serve per conoscere e discutere le vostre richieste e le vostre proposte e per capire come affrontarle. L'idea d'incontrare Anci è soprattutto nata per dare concretezza a questa riunione. Io vorrei che la Regione si mettesse vicino ai Comuni per potenziare le autonomie, per supportare le loro richieste e per mantenere costante nel tempo il rapporto di leale collaborazione fra le istituzioni, per affrontare e risolvere i problemi. Il confronto che inizia oggi voglio che si ripeta".

Le osservazioni di Anci Lombardia

Il Presidente Fontana ha quindi illustrato gli 11 temi contenuti nel documento che Anci Lombardia ha presentato al Presidente Maroni e sui quali può nascere una collaborazione fattiva con la Regione: innanzitutto la riforma degli assetti istituzionali nell'ottica della trasformazione delle Province e della nascita della Città Metropolitana, una legge di riordino territoriale per superare le sovrapposizioni tra istituzioni, la "partenza delle gestioni associate delle funzioni comunali, in merito alla quale crediamo si debba procedere in maniera determinata, con incentivi a supporto di quelle più strutturate". Fontana ha poi posto l'accento sul terremoto dello scorso maggio e sulle difficoltà che i Comuni vivono, "anche perché i lavori del Comitato istituzionale sono bloccati". Il Presidente di Anci Lombardia è poi passato ad elencare le questioni relative al Patto di stabilità territoriale, "da considerare con attenzione, con un incremento di plafond", alla Programmazione comunitaria "per la quale si richiede di destinare almeno il 10% dei fondi ai territori", al rimborso integrale delle spese che i Comuni hanno sostenuto per le elezioni, alla questione aperta sul rimborso delle spese per il trasporto degli alunni disabili, del PGT e dei Comuni in difficoltà a causa della mancata approvazione nel 2012. Infine, Fontana ha posto l'attenzione sui temi del welfare e delle risposte che i Comuni devono dare ai cittadini che subiscono la crisi, del trasporto pubblico locale e del servizio idrico, le cui funzioni, in seguito all'evolversi del dibattito sulle Province, sarebbero da riconsiderare assegnando maggiori compiti e incarichi ai Comuni.

Presente all'incontro anche il Vicepresidente di Anci Lombardia, Roberto Scanagatti, che ha assicurato "la disponibilità dell'Associazione a lavorare in collaborazione con la Regione, perché noi sentiamo molto forte il bisogno di dare unità alle istituzioni e di assicurare un ruolo più forte ai Comuni. In questo modo costruire una Regione diversa, fondata sul principio di sussidiarietà verticale, anche perché Anci Lombardia, in questi anni, non ha mai fatto battaglie in stile corporativistico. I Comuni, infatti, non sono conservatori ma innovatori, perché sono i soggetti attivi del cambiamento". Nella delegazione di Anci Lombardia era presente Ivana Cavazzini, Presidente del Dipartimento Piccoli Comuni e forme associative, che ha sottolineato come la Regione "debba dare esecutività alla graduatoria dei Comuni svantaggiati, perché da essa dipenderà la possibilità del raddoppio dei contributi. Chiediamo, inoltre, almeno il ripristino delle risorse a sostegno delle forme associate disponibili negli anni precedenti. Infine, non posso che condividere il pensiero dell'Assessore Garavaglia, per il quale il processo di avvio delle gestioni associate deve essere affrontato con serietà e con il coinvolgimento dei centri maggiori". La voce dei Sindaci delle zone terremotate del Mantovano è stata rappresentata da Dimitri Melli, Sindaco di Pegognaga e da Angela Zibordi, Sindaco di San Giovanni del Dosso che si sono rivolti al Presidente Maroni quale Commissario speciale per il terremoto. Melli ha evidenziato che "la situazione sta cominciando a degenerare. Devo infatti notare che, se da un lato abbiamo lavorato benissimo per tamponare le emergenze iniziali, per favorire il ritorno a normalità di molte realtà e per assicurare l'apertura delle scuole, successivamente c'è stata una pausa che per noi ha generato un ritardo pesante. Abbiamo bisogno

che il Comitato istituzionale lavori ed è necessario che si avvii un serio lavoro di squadra". A queste parole ha fatto eco Angela Zibordi, che ha ricordato come il suo "centro confina con Mirandola, l'epicentro del sisma. I cittadini del nostro territorio vogliono che sia loro riservata la stessa attenzione che viene riservata ai cittadini dall'altra parte del confine. Vorremmo, infatti, un'uniformità di trattamento su temi che sono simili. Si deve quindi ripartire dal dialogo perché siamo in una situazione in cui emerge una forte stanchezza psicologica di fronte a una situazione non chiara".

Le conclusioni di Maroni

Concludendo la riunione, Maroni ha ringraziato i rappresentanti di Anci Lombardia, evidenziando che "ho voluto incontrarvi con tutta la giunta, compresi gli assessori che non hanno competenza specifica sui Comuni, perché è fondamentale il rilancio delle autonomie e della sussidiarietà verticale. Oggi la questione fondamentale è quella delle risorse. Confido molto che la Commissione speciale per il riordino istituzionale possa dare risposte concrete anche a questa problematica".

> Sono state queste le risposte alle richieste di Anci Lombardia fornite da alcuni componenti la giunta regionale

RIORDINO ISTITUZIONALE - Roberto Maroni - Presidente
"Il tema delle Province e del riordino territoriale è importante perché dobbiamo evitare sovrapposizioni di ruoli e funzioni e, soprattutto, dobbiamo affrontare il momento di riforma e di cambiamento avviato a livello centrale. Dovremo attivarci anche per gestire la fase di transizione verso la città metropolitana. La Commissione speciale per le riforme, istituita ieri dal Consiglio regionale avrà il ruolo fondamentale di discutere questi temi e per questo chiederemo il contributo di tutti i soggetti interessati".

TERREMOTO - Paola Bulbarelli - Assessore alla Casa, Housing sociale e Pari opportunità
"I danni sono stati valutati in quasi un miliardo. Ora dobbiamo riprendere in mano i rapporti tra territori e Regione e ristabilire una governance. Per l'utilizzo dei fondi europei sarà utile sedersi al tavolo con l'Emilia al fine di chiedere una proroga. Dovremo rendicontare tutte le spese effettuate. La prossima iniziativa sarà l'istituzione di un Fondo sostegno affitti per i cittadini colpiti da sisma: un'azione straordinaria con un bando aperto ai cittadini dei 41 comuni colpiti dal sisma".

FINANZA - Massimo Garavaglia - Assessore all'Economia, Crescita e Semplificazione
"Sul Patto di stabilità verticale abbiamo attualmente una disponibilità di 100 milioni di euro per una prima erogazione. Nostra intenzione è quella di rivedere i criteri di ripartizione e, in occasione della assegnazione della seconda tranche, li utilizzeremo. Questi temi li tratteremo anche nella Conferenza Stato - Regioni per lavorare ad un ampliamento della quota del Patto di Stabilità territoriale". Sulla questione dei rimborsi elettorali l'Assessore Garavaglia ha, inoltre, assicurato la sua disponibilità a trovare una soluzione condivisa con i Comuni".

ASSISTENZA DISABILI SCUOLE SUPERIORI - Valentina Aprea - Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro
"Attendiamo di conoscere il testo della sentenza del Consiglio di Stato, al fine di definire una legge che normi la questione".

PGT - Viviana Beccalossi - Assessore al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo
"Quello del PGT è stato uno dei primi punti affrontati dalla Giunta. Vi è stato un incontro per approvare una bozza condivisa, che altro non sarà che l'emendamento legge 12. Vista la situazione di difficoltà di alcuni comuni, soprattutto piccoli, nell'affrontare la tematica, ci si è accordati affinché gli uffici regionali e gli Ster possano fornire supporto ai Comuni nella gestione della parte tecnica. Questo è un problema da affrontare con tempestività anche perché l'economia rischia il blocco".

WELFARE - Maria Cristina Cantù - Assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale e Volontariato
"La logica con cui vogliamo affrontare il tema del welfare è quella che vede una fortissima convergenza interistituzionale. Sarà mia cura attivare momenti di progettazione condivisa che passi anche attraverso una riconsiderazione dei piani di zona in ottica ambiti".

SERVIZIO IDRICO - Claudia Terzi - Assessore all'Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile
"Sul servizio idrico riteniamo che sia necessaria una gestione sovraccomunale, soprattutto per tutelare piccoli comuni e, nell'ottica di revisione delle Province, sarà necessario riconsiderare la loro gestione".

A Milano gli Stati generali dello sport

Il 15 aprile 2013 si è tenuto, presso la Sala Appiani dell'Arena Civica di Milano, il primo incontro preparatorio degli Stati generali dello sport, in programma il 23 maggio presso la Fabbrica del Vapore, in via Procaccini a Milano. Nell'occasione sono stati presentati i sei tavoli di lavoro proposti dal Comune di Milano, promotore dell'iniziativa in collaborazione con ANCI Lombardia, tavoli relativi alle principali tematiche riguardanti la gestione dei servizi sportivi:

1. Impiantistica sportiva
2. La pratica sportiva spontanea in luoghi non convenzionali – Palestre a cielo aperto
3. Etica dello sport
4. Tutela e promozione della salute
5. Stereotipi di genere e politiche antidiscriminazione
6. Lo sport come strumento di inclusione sociale

"Si tratta di un'occasione importante per promuovere lo sport e attivare tutte le sinergie possibili, anche in un momento di crisi – ha affermato l'Assessore allo Sport di Milano Chiara Bisconti, che ha aperto i lavori – Abbiamo proposto gli stati generali dello sport, per riflettere insieme e presentare alle istituzioni di ordine superiore precise richieste per la valorizzazione dello sport attraverso un manifesto che scriveremo insieme con i Comuni, le Scuole, le Società sportive e chiunque intenda collaborare a promuovere e realizzare politiche sportive per tutti." All'incontro erano presenti numerosi amministratori locali, dirigenti o funzionari degli uffici sport e tempo libero dei Comuni ed esponenti di società sportive. "E' motivo di grande soddisfazione per ANCI Lombardia riunire tanti rappresentanti dei Comuni non solo per segnalare i problemi esistenti, che pure sono tanti, ma anche per trovare possibili soluzioni, molte delle quali non richiedono risorse finanziarie, ma solo la disponibilità a lavorare insieme per gli stessi obiettivi – ha precisato Alessandro Russo, Presidente del Dipartimento Sport e Politiche giovanili di ANCI Lombardia. – Abbiamo condiviso con il Comune di Milano la necessità di approfondire le questioni proposte e, possibilmente, ampliare gli ambiti di discussione, considerando che la realtà dei Comuni lombardi è molteplice e varia: agli amministratori interessano anche la gestione degli impianti, i modelli di convenzione, la normativa fiscale, le tariffe, le diverse forme di relazione con le associazioni sportive, che garantiscono il funzionamento degli impianti e che si occupano di manutenzione. Naturalmente ci sarà spazio anche per proporre nuovi impianti, compatibilmente con le risorse disponibili, attraverso una coprogrammazione territoriale." I numerosi interventi dei presenti hanno consentito di conoscere la varietà delle situazioni locali. "Daremo a tutti i Comuni lombardi la possibilità di partecipare e presentare proposte - ha concluso Russo – Ai primi di maggio ci ritroveremo e faremo sintesi dei suggerimenti pervenuti, in modo da arrivare al 23 maggio con proposte condivise". All'incontro era presente anche Marco Bussetti, Coordinatore regionale delle attività sportive e motorie dell'Ufficio Scolastico Regionale, che ha evidenziato il ruolo della scuola nella promozione della pratica sportiva e nei processi di inclusione sociale.

Verità in Comune: torna la campagna di comunicazione di Anci Lombardia

ANCI Lombardia presenta la nuova edizione della campagna "Verità in Comune", con la quale mette gratuitamente a disposizione dei Comuni associati i materiali per impostare le campagne di comunicazione rivolte ai cittadini al fine di spiegare lo sforzo fatto dagli amministratori per garantire i servizi, nonostante i tagli alle risorse, e per chiarire da cosa dipendono gli eventuali tagli e quali cause si nascondono dietro ai mancati investimenti.

Due gli slogan dell'edizione 2013: "Il Comune sei tu" e "Il Comune gemellato con te", sono stati scelti per far percepire ai cittadini la vicinanza dell'Amministrazione alle loro esigenze e alle loro aspettative, anche in un momento di profonda crisi come quello attuale.

I materiali, utilizzabili per manifesti, volantini, pagine pubblicitarie su riviste, etc., sono personalizzabili con lo stemma e i dati di ogni Comune e le immagini possono essere sostituite con quelle dei cittadini, nel caso si volesse promuovere un'iniziativa per coinvolgere i cittadini, le associazioni, i comitati civici.

Per recuperare i materiali (disponibili in diversi formati per un'elaborazione sia grafica che testuale e che possa essere effettuata anche da chi non conosce o dispone di programmi di impaginazione) è sufficiente collegarsi al sito www.anci.lombardia.it, cliccare sul banner "Verità in Comune 2013" in alto alla pagina e inserire le credenziali inviate da ANCI Lombardia per accedere al servizio (inviate in occasione della prima edizione di "Verità in Comune").

Sul sito si possono trovare anche i soggetti della campagna precedente, che possono essere impiegati per nuove comunicazioni. Per domande e informazioni è disponibile l'help desk di ANCI Lombardia al numero 02866602 e alla mail posta@anci.lombardia.it

Fontana: "le parole non bastano, cambino le regole del Patto di stabilità"

Pagamenti alle imprese: il governo ascolta i Sindaci

I sindaci italiani si sono di nuovo mobilitati per far sentire la loro voce. Questa volta a sostegno delle imprese, che subiscono i ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione a causa dei vincoli del Patto di stabilità. E il loro grido questa volta è stato, almeno in parte, ascoltato, visto l'esito dell'iniziativa sullo sblocco dei pagamenti alle imprese.

Ricostruiamo la vicenda.

Il 21 marzo a Roma, presso il teatro Capranica, il presidente di Anci Delrio, aveva convocato i sindaci per fare pressione sul Governo al fine di approvare un provvedimento in grado di sbloccare i 9 - 10 miliardi di pagamenti sospesi verso le imprese.

Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, era presente con molti altri sindaci lombardi ed era intervenuto lanciando una provocazione perché, come ha sostenuto, "di questi signori non mi fido, le parole non bastano. La nostra battaglia deve continuare: non è sufficiente che sblocchino i pagamenti alle imprese, dobbiamo chiedere che vengano cambiate subito le regole del Patto di stabilità". Fontana, molto soddisfatto della massiccia presenza dei sindaci, di fronte alla notizia che il Governo si era mobilitato per cercare una soluzione alla questione evidenziata dai primi cittadini d'Italia, ha notato che la voce dei Comuni in questi anni non è stata inutile, poiché "dopo anni che ripetiamo le stesse cose ai governi di ogni colore politico, tutti si sono accorti che avevamo ragione. O non ci siamo spiegati bene, oppure abbiamo a che fare con persone che hanno difficoltà a comprendere cose che, persino noi 'poveri' sindaci di campagna, riusciamo ad afferrare subito". Nel suo intervento il presidente di Anci Lombardia aveva invitato i Sindaci a proseguire nella lotta, "anche perché ci sono ancora troppe questioni aperte, ad iniziare dalla Tares per proseguire con i tagli da 2,5 miliardi della spending review".

Sul palco del teatro Capranica era presente anche il vicepresidente Anci e sindaco di Pavia, Alessandro Cattaneo, che ha ricordato come "laddove lo Stato non arriva ci saranno i sindaci. La misura è colma e se non ci sarà un intervento rapido per sbloccare i pagamenti lo faranno, tutti insieme, i sindaci. In questi anni – ha sottolineato Cattaneo – si è guardato troppo alla riduzione del deficit con tagli poderosi che hanno depresso il Pil. La Corte dei conti ha certificato un meno 25 per cento di investimenti da parte degli enti locali, con tutto quel che comporta sul territorio. Hanno usato la nostra faccia per l'Imu, la usano ora per la Tares e per tutti quei provvedimenti difficili da far passare, ora basta". "È arrivato il momento di dimostrare che i sindaci non sono l'ultimo anello della catena costituzionale. - ha concluso Cattaneo - Noi siamo il motore dello sviluppo e siamo pronti a giocare la partita dello sviluppo e della autonomia". La giornata si era poi conclusa con l'incontro della delegazione Anci con i neo Presidenti di Camera e Senato, che avevano preso l'impegno di stimolare un percorso per licenziare il decreto sullo sblocco dei pagamenti attraverso l'istituzione di una Commissione speciale, così come poi è stato fatto con il d.l. 35.

Per il Presidente di Anci Delrio, quello del 21 marzo è stato un risultato importante "che premia l'impegno di quel Paese reale Comuni, associazioni, aziende e sindacati che si e dato appuntamento a Roma al cinema Capranica per chiedere a gran voce un intervento urgente sul Patto di stabilita, per la crescita del Paese.

> Sul sito le informazioni riferite ai pagamenti

Sono disponibili sul sito Ifel le informazioni di cui necessitano i comuni e le province per sostenere i pagamenti, in deroga ai vincoli del Patto di stabilità interno 2013, di debiti di parte capitale certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012 e i pagamenti di debiti di parte capitale per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine. Le richieste dovranno pervenire entro la data del 30 aprile 2013.

Entro il 15 maggio 2013, sulla base delle predette richieste, con decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze, sono individuati, per ciascun ente locale, gli importi dei pagamenti da escludere dal Patto di stabilità interno.

Per informazioni riguardanti le modalità di attuazione dei pagamenti dei Comuni (Dl 35/13) è possibile rivolgersi al numero verde Ifel 0668816300 attivo dal lunedi al venerdi dalle ore 10.00 alle 17.00.

La legge non è sufficiente, occorre un'idea attiva da parte del governo

Milano Città Metropolitana: quali opportunità, quali problemi

di Angela Fioroni

Grande affluenza mercoledì 20 marzo all'iniziativa promossa dall'Istituto nazionale di urbanistica (INU) con la partecipazione del Comune di Milano, del Centro studi per la programmazione intercomunale dell'area metropolitana e di Legautonomie.
Una sala piena di amministratori, tecnici comunali e architetti ha seguito con attenzione e partecipazione gli interventi che si sono susseguiti, ha sottolineato l'adesione alle proposte che venivano presentate.

Abbiamo bisogno della città metropolitana, cominciamo subito!

Di fronte alle incertezze della normativa, messi ben in evidenza da Pier Giorgio Monaci Direttore di progetto dell'area metropolitana del Comune di Milano, la proposta è stata pressoché univoca da parte di tutti gli altri relatori: cominciamo subito, non possiamo permetterci di aspettare ancora. I problemi dell'area metropolitana, dalla viabilità al trasporto pubblico, dalla gestione del servizio idrico integrato al ciclo dei rifiuti, dalla pianificazione territoriale a quella ambientale fino alla gestione dell'energia, sono così complessi che rischiano di compromettere qualsiasi nuovo inizio di sviluppo. Non importa se le decisioni su una materia così delicata sono state prese all'interno di leggi per il controllo della spesa; se il DL 188/12 che doveva dare attuazione ad alcune disposizioni della L 135/12, non è stato convertito in legge; se non sappiamo cosa succederà della provincia di Monza e Brianza; se la Legge di stabilità 2013 ha determinato un "congelamento" del processo di riforma con la sospensione dell'applicazione dei dispositivi in materia fino al 31 dicembre 2013.
Cominciamo subito, comunque! "Perché se è vero che la normativa nasce monca, però c'è, e ci fornisce regole e date. Partiamo da lì. - ha sintetizzato la Vicesindaco del Comune di Milano, Ada Lucia De Cesaris, interpretando il pensiero di tutti i presenti. – C'è un ampio potere di autoregolamentazione, che può diventare grande momento di sperimentazione maturato dal territorio nel territorio".

Servono spirito pro-attivo e azioni volontarie

Il percorso di sperimentazione lo ha ben delineato Franco Sacchi, direttore del Centro Studi PIM che, sottolineando come il congelamento operato dalla Legge di stabilità rischia di indebolire il lavoro preparatorio di costruzione della nuova istituzione metropolitana, ha richiamato la necessità di uno spirito pro-attivo da parte degli Enti locali milanesi, poiché quel che non si può fare (o non si è più obbligati a fare) per legge, lo si può (e per certi versi lo si deve) fare attraverso un'azione volontaria, preparatoria e animatrice della riforma. Un'attività in grado di orientare l'azione del nuovo Governo e del nuovo Parlamento nel momento in cui dovrà precisare e dare attuazione alla disciplina introdotta con la L. 135/2012. Da questo quadro incerto, ma anche ricco di opportunità, emergono alcune questioni di prima grandezza, il cui trattamento efficace sarà cruciale per il buon esito del processo di institutional building.

Il territorio della Città metropolitana di Milano

Una prima questione riguarda il territorio della città metropolitana - prosegue Sacchi. La L. 135/2012 stabilisce che questo coincide con quello della Provincia di Milano. Tale legge, inoltre, prevede la possibilità di adesione alla Città metropolitana di Comuni "esterni" all'attuale Provincia di Milano: Busto Arsizio, Limbiate, Saronno, ecc. si sono già espressi in tal senso. Inoltre la mancata conversione del D.L. 188/12 lascia in predicato il destino della Provincia di Monza e Brianza. Il processo di costruzione della nuova istituzione può partire dunque dal territorio dell'attuale Provincia di Milano, con la consapevolezza che il processo di territorializzazione della Città metropolitana potrebbe trovare in futuro ulteriori aggiustamenti.

Government and governance

Includere entro i confini metropolitani le aree a maggior intensità di relazione aiuta nel costruire processi di gover-

no efficaci, ma sappiamo già che non è risolutivo.
La futura Città Metropolitana dovrà "fare i conti" con le fitte e mutevoli relazioni territoriali, sociali ed economiche che si articolano tra i differenti territori della regione urbana milanese. In questa luce, sarà fondamentale:
• attivare efficaci processi di governo, attraverso l'affermazione e lo sviluppo di un "metodo metropolitano", capace di attivare forme di azione coordinata e cooperativa tra una pluralità di soggetti (istituzionali e non istituzionali) alle diverse scale;
• operare secondo modelli di governance differenziati, per soggetti, temi e ambiti territoriali, a partire dalle questioni strategiche che si intendono trattare e dagli obiettivi che si intendono perseguire (es. trasporto pubblico locale, grandi infrastrutture, attrezzature e servizi strategici, servizi socio-sanitari, inquinamento, acque, ecc.).

Funzioni da specificare

La L. 135/2012, attribuisce alla Città metropolitana:
- le funzioni in capo alle Province (pianificazione territoriale provinciale di coordinamento nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, nonché autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato e costruzione/gestione delle strade provinciali, programmazione provinciale della rete scolastica e gestione dell'edilizia scolastica relativa alle scuole secondarie)
- funzioni aggiuntive (pianificazione territoriale generale e delle reti infrastrutturali, strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, nonché organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano, mobilità e viabilità, promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale).
Sarà inoltre possibile:
- prevedere la redistribuzione delle funzioni dalla Città metropolitana verso i Comuni o le loro forme associative e viceversa, conferendo tali funzioni anche in forma territorialmente differenziata
- attribuire funzioni oggi "delegate" da parte di Stato e Regione alla Provincia.
Come è immediato arguire, si tratta di definizioni aperte, che richiedono un lavoro di specificazione da svolgere su diversi versanti. Da una parte, serve un'attività tecnica per arrivare a definire un corpo equilibrato e coerente di nuove funzioni da attribuire alla Città metropolitana. Dall'altra, occorre un'attività di concertazione politico-amministrativa tra istituzioni di diversa natura e di differente scala, finalizzata a declinare puntualmente le nuove funzioni da assegnare alla Città metropolitana.

Non basta la legge, occorre un'idea attiva di governo e...

L'esperienza dimostra che non basta una legge per fare nascere istituzioni evolute e buone pratiche di governo metropolitano - prosegue Franco Sacchi. È necessaria invece un'idea attiva di governo che pratichi il processo di costruzione della Città metropolitana, prestando attenzione a:
• la ricerca di coerenze tra specifiche funzioni che verranno, per statuto, conferite alla Città metropolitana e modello istituzionale prescelto (Ente prevalentemente di servizio, oppure Ente prevalentemente di rappresentanza);

• gli equilibri inter-istituzionali, individuando eventuali elementi di criticità che possono emergere sia dalla distribuzione di competenze tra i vari livelli di governo sia tra gli "snodi" dei medesimi, con particolare riferimento al riassetto delle relazioni tra Regione, Città metropolitana, Province e Comuni;
• la valutazione delle potenziali incompatibilità con le normative regionali vigenti e la previsione di eventuali interventi di correzione e modifica (es. LR 12/05);
• un'agenda di temi specifici della realtà metropolitana milanese e della sua articolazione territoriale: le questioni strategiche, i territori ai quali la nuova istituzione si rivolge, gli attori interessati;
• l'efficacia e l'efficienza con la quale possono essere svolti i compiti assegnati ai diversi livelli di governo, individuando la scala adeguata di trattamento dei temi/problemi in agenda, nel rispetto dei principi Costituzionali di valorizzazione delle autonomie locali e di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.
… strumenti complementari di gestione del processo
Infine, sembra essenziale, ai fini del buon esito della costruzione della nuova istituzione, affiancare strumenti complementari di gestione del processo, ispirati ad alcune regole di condotta – conclude il direttore del PIM.
• La costruzione della Città metropolitana va perseguita attraverso processi di coinvolgimento e di partecipazione delle realtà locali (i Comuni in primis), rifuggendo modelli rigidi e dirigistici. La convocazione, per quanto in via informale, della Conferenza metropolitana, appare in questo senso un atto indispensabile, da compiersi quanto prima.
• Il processo istitutivo non può fare a meno di cooperazione e coordinamento, ovvero di disponibilità ad un'azione comune per affrontare e risolvere i problemi reali dell'area, valorizzando le diverse identità e progettualità locali.
• Occorre mettere in moto un processo di trasformazione per fasi e atti successivi che introduca incentivi al cambiamento e permetta di sperimentarne i vantaggi, con la possibilità di correggere e adattare il processo "strada facendo".

Gare Consip

Consip

Consip è una società per azioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), che ne è l'azionista unico, e opera secondo i suoi indirizzi strategici, lavorando al servizio esclusivo delle pubbliche amministrazioni. L'ambito di intervento di Consip è volto, tra gli altri, a gestire il Programma per la razionalizzazione degli acquisti nella P.A. Maggiori informazioni sul sito **www.acquistinretepa.it**

Nasce il MePI - Mercato Elettronico della Pubblica Istruzione – per una scuola digitale

E' stato pubblicato il nuovo bando del Mercato Elettronico MePI: Soluzioni per la Scuola, previsto nell'ambito della collaborazione tra Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Consip. L'obiettivo è quello di sviluppare iniziative dirette all'innovazione, alla modernizzazione e all'efficientamento dei processi di acquisto delle scuole.
Il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca ha contribuito a definire le caratteristiche funzionali delle soluzioni integrate per la scuola digitale da inserire nel Mercato Elettronico della P.A., in modo che fossero in linea con gli indirizzi, gli obiettivi e i requisiti del Piano Nazionale Scuola Digitale.
A valle dell'abilitazione dei fornitori, Consip pubblicherà i cataloghi delle soluzioni offerte, mettendoli così a disposizione delle Amministrazioni attraverso lo strumento di acquisto del Mercato Elettronico.
Le soluzioni integrate per la Scuola digitale, oggetto del bando sono costitute da un insieme di componenti potenzialmente interagenti tra loro, progettati per essere di supporto alle diverse attività che si svolgono a scuola, come, ad esempio, il supporto alla didattica, il supporto alla gestione organizzativa, etc..
La soluzione integrata per la scuola digitale proposta deve risultare in linea con le finalità del Piano Nazionale Scuola Digitale e deve essere, quindi, rivolta a una delle azioni da esso previste: "LIM in Classe", "Cl@ssi 2.0", "Scuol@ 2.0" e "Centri Scolastici Digitali".

Gare Aggiudicate

Nome convenzione: Fotocopiatrici 21
Categoria: Cancelleria, macchine per ufficio e materiale di consumo
Convenzione ecologica: si
Data attivazione della convenzione: 03/12/2012
Data di scadenza della convenzione: 03/12/2013
Tipologia di contratto: Noleggio
Durata del contratto: 36, 48 e 60 mesi
Oggetto dell'iniziativa: Fornitura in noleggio di Fotocopiatrici multifunzione di fascia alta "a basso impatto ambientale", beni opzionali e servizi connessi
- monocromatiche con velocità 45 copie/minuto, con formato A3/A4
- a colori con velocità 35 copie/minuto, con formato A3/A4
- monocromatiche con velocità 60 copie/minuto, con formato A3/A4

Sono, inoltre, previsti i seguenti servizi:
- Consegna e installazione
- Affiancamento agli utenti
- Call center
- Gestione e manutenzione delle postazioni di lavoro
- Ritiro per raccolta e trattamento materiali di risulta
- Gestione da remoto

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Dall'Europa un concorso per creare "Un mondo come piace a te"

Il concorso invita a presentare progetti originali e innovativi che sappiano indicare come costruire "un mondo come piace a te" e che contribuiscano a ridurre o evitare le emissioni di CO2 a livello di tecnologie o di comportamenti, e a migliorare la qualità della vita delle persone con un impatto concreto e tangibile. Possono partecipare al concorso denominato "Un mondo come piace a te", singoli cittadini, imprenditori, aziende, enti del settore pubblico e privato. I progetti vanno presentati per una delle seguenti cinque categorie: edilizia e ambienti di vita, acquisti e alimentazione, recupero e riciclaggio, viaggi e trasporti, produzione innovativa. Il concorso indetto lo scorso 11 febbraio resterà aperto per tre mesi.

INFO **Per maggiori informazioni consultare il sito www.world-you-like.europa.eu/it**

> Comuni Ricicloni, parte il bando per Comuni più bravi nella raccolta differenziata

Al via l'edizione 2013 di Comuni Ricicloni, il concorso di Legambiente che premia i Comuni che si sono distinti nel campo della raccolta differenziata. Per partecipare è necessario aver raggiunto almeno il 65% di raccolta differenziata, come stabilito dall'articolo 205 del Testo Unico Ambientale. I candidati dovranno, inoltre, comunicare i dati dei rifiuti comunali prodotti nel 2012 compilando la scheda online presente sul sito www.ecosportello.org oppure trasmettendo quella cartacea via fax al numero 02.97699303 entro e non oltre il 10 maggio 2013. I sistemi di gestione dei rifiuti dei Comuni partecipanti verranno valutati attraverso l'indice di buona gestione. L'indice attribuisce un voto alla gestione dei rifiuti urbani nei suoi molteplici aspetti ed è calcolato in base ai valori di una lista di indicatori, tra i quali la percentuale di raccolta differenziata, la produzione pro capite totale di rifiuti urbani, il numero di servizi di raccolta differenziata attivati.

> Comuni virtuosi, aperto il bando 2013 del premio nazionale

E' ufficialmente aperto il bando per la settima edizione del Premio nazionale dei Comuni Virtuosi, promosso dall'Associazione dei Comuni Virtuosi con lo scopo di premiare e diffondere le buone pratiche in campo ambientale dagli enti locali italiani. Al premio possono concorrere tutti gli enti locali che abbiano avviato politiche riguardanti una delle seguenti categorie: gestione del territorio (Opzione cementificazione zero, recupero aree dismesse, progettazione partecipata, bioedilizia, ecc.); impronta ecologica della "macchina comunale" (efficienza energetica, acquisti verdi, mense biologiche, ecc.); rifiuti (raccolta differenziata porta a porta spinta, progetti per la riduzione dei rifiuti e riuso); mobilità sostenibile (car-sharing, car-pooling, traporto pubblico integrato, piedibus, biocombustibili, ecc.); nuovi stili di vita (progetti per stimolare nella cittadinanza scelte quotidiane sobrie e sostenibili, quali: filiera corta, disimballo dei territori, diffusione commercio equo e solidale, autoproduzione, finanza etica, ecc.). Una giuria stilerà una graduatoria finale indicando le progettualità ed esperienze più significative. Il termine per la presentazione dei progetti è fissato per il 31 agosto 2013. La cerimonia di premiazione avverrà presso il Comune di Corchiano (VT) sabato 22 settembre 2012.

INFO **Per informazioni, richieste e segnalazioni: Associazione dei Comuni Virtuosi, 3346535965 – info@comunivirtuosi.org**

> Frutta nelle scuole primarie con un programma europeo

Dalle ore 15.00 del 10 aprile ed entro le ore 17.00 del 10 maggio 2013, le scuole primarie interessate potranno partecipare a Frutta nelle scuole, programma europeo finalizzato ad aumentare il consumo di frutta e verdura da parte dei bambini. Per aderire al programma è necessario inoltrare una richiesta di adesione tramite la procedura informatica disponibile sul sito www.fruttanellescuole.gov.it. Per il prossimo anno scolastico la Commissione europea ha assegnato all'Italia oltre 20 milioni di euro per la realizzazione del progetto, permettendo così di coinvolgere nel programma 1.050.000 alunni delle scuole primarie nazionali. Il numero degli studenti coinvolti nel programma Frutta nelle scuole per il prossimo anno scolastico sarà ripartito a livello regionale, in proporzione alla diffusione della popolazione scolastica. La quota massima di studenti per la Lombardia è di 155.727 Durante il periodo dedicato alle adesioni delle scuole primarie al programma Frutta nelle scuole, sarà fornito, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17, un servizio di assistenza ai seguenti recapiti telefonici: 06.4665.3044 e 06.4665.3047.

Pagina a cura di Europartner Service s.r.l.
www.europartner.it - tel. 02/6672181

Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

Orario degli esercizi commerciali. Non possono essere limitati con ordinanza del sindaco

Il TAR Abruzo-L'Aquila, con sentenza n.99 del 25 gennaio 2013, ha dichiarato illegittima l'ordinanza del sindaco con la quale si stabiliva l'orario di apertura e chiusura degli esercizi commerciali in quanto in contrasto con il comma 1, dell'art.31 della legge 214 del 2011 concernente la tutela della concorrenza.

Ordinanza d'urgenza: motivazione dell'urgenza o avviso del procedimento

La pubblica amministrazione nell'emettere provvedimenti impositivi deve tener conto del diritto della controparte ad essere coinvolta nella relativa procedura, mediante l'avvio del procedimento, salvo che esistano motivi d'urgenza nel qual caso occorre che nell'ordinanza se ne sia data adeguata motivazione. La mancanza di quest'ultima ha comportato la dichiarazione di illegittimità di un'ordinanza d'urgenza da parte del TAR Campania-Napoli, sezione V, n.573, del 24 gennaio 2013.

Indennità di turno. Sia l'amministrazione a prevederne l'attivazione

Sull'indennità di turno diverse possono essere le interpretazioni ai fini della determinazione del diritto a percepirla. In merito ha fatto chiarezza il Consiglio di Stato con la sentenza n.11 del 2013. In primo luogo occorre che sia l'amministrazione a prevederne l'attivazione, senza alcuna possibilità di retroattività, e nell'ambito di una organizzazione preventivamente definita. Necessita, inoltre, che nell'ambito dei vari turni di lavoro il personale abbia ad effettuare la rotazione in ciascuno di essi; in altre parole non si ha diritto all'indennità se si presta il servizio nello stesso turno di lavoro. Nell'ambito dell'attivazione del servizio occorre che siano previsti adeguati sistemi di controllo degli orari di servizio al fine di avere la certezza dell'avvenuta prestazione secondo le modalità prescritte.

Consiglio e commissioni consiliari: il Comune è libero di regolamentare l'attività

Nell'ambito della propria autonomia il comune è libero di regolamentare l'attività del consiglio e la costituzione di commissioni consiliari, nel rispetto della normativa del Tuel. Una fonte del Minintern, a cui è stato chiesto un parere, ha precisato che la competenza e l'autonomia decisionale del Consiglio non può essere condizionata dall'esito delle decisioni di una commissione consiliare, specie se il provvedimento da sottoporre all'approvazione dell'assemblea sanzioni se non sia approvato.

Inquadramento del personale in base alla qualifica funzionale

La sezione V del TAR Campania-Napoli, con sentenza del 15 ottobre 2012, ha stabilito che l'inquadramento del personale deve rispettare il contenuto della qualifica funzionale senza tenere conto delle mansioni svolte, in via di fatto, dal dipendente in quanto per detto inquadramento si tratta di attività amministrativa priva di discrezionalità e che il rapporto di pubblico impiego non ammette assimilazioni a quello di lavoro privato.

Non è prevista una incentivazione al personale contro l'evasione dell'imu

Con parere n.22 del 2013 la Corte dei conti del Veneto ha precisato che la vigente normativa riferita all'IMU non prevede l'incentivazione a favore del personale dei comuni al fine di contrastare l'evasione di tale tributo; fornisce al riguardo una ampia argomentazione sostenendo che l'amministrazione comunale non può prevedere l'incentivazione mediante lo strumento dei propri regolamenti, perché il principio della onnicomprensività può essere derogato soltanto con esplicita norma di legge e ciò, a differenza di quanto previsto per l'ICI, non è avvenuto in sede di istituzione dell'IMU

ReteComuni

Ente Capofila

Milano
Comune di Milano

Ente coordinatore

anci Lombardia

Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Corbetta
Comune di Crema
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Corsico
Comune di Melzo
Comune di Monza
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Novara
Comune di Pavia
Comune di Sesto San Giovanni
Comune di Varese
Comune di Vicenza
Comune di Vigevano
Comunità Montana della Valle Sabbia
Comunità Montana Valli del Verbano

Per aderire: info@retecomuni.it

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI

ENTRATE LOCALI

GESTIONE DEL TERRITORIO

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

LEGALITÀ

NOI STAMPIAMO TUTTO CIÒ CHE DESIDERI. ANCHE I TUOI SOGNI

TASKalfa 7550ci series

TASKalfa 5550ci series

Ora c'è una soluzione di stampa che supporta la creatività del tuo business!
La nuova gamma KYOCERA dei sistemi TASKalfa5550ci e TASKalfa7550ci adotta tecnologia colore innovativa e, all'occorrenza, può diventare un sistema di produzione altamente professionale, grazie all'implementazione del controller EFI Fiery. Questo permette alle aziende di non ricorrere più all'outsourcing documentale per la stampa del materiale promozionale a supporto del proprio business.

Affidabilità, produttività, versatilità di finitura, unitamente alla condivisione in rete dei sistemi e loro personalizzazione tramite piattaforma di sviluppo HyPAS e/o adozione di soluzioni KYOCERA dedite al controllo del parco installato o alla gestione del workflow documentale, rendono questi nuovi multifunzione dei perfetti alleati dei processi documentali.

KYOCERA. COUNT ON US.

KYOCERA Document Solutions Italia S.p.A – Tel +39 02 92179.1 – www.kyoceradocumentsolutions.it
KYOCERA Document Solutions Corporation – www.kyoceradocumentsolutions.com

KYOCERA
Document Solutions